

BOZZA

Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Valutazioni in ordine alla proposta di revisione del PNRR e RePowerEU - presentata nell'ambito della Cabina di regia PNRR del 27 luglio 2023

2 agosto 2023

Con riguardo al documento presentato dal Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR alla riunione della Cabina di Regia del 27 luglio u.s., appare opportuno richiamare quanto disposto dall'articolo 28 del regolamento (UE) n. 2021/241 con riferimento al coordinamento e complementarietà con le misure finanziate dai fondi dell'Unione, per richiedere un rafforzamento dei meccanismi di coordinamento tecnico tra Autorità responsabili dell'attuazione del PNRR e le Autorità responsabili dell'attuazione dei Programmi sostenuti dai fondi dell'Unione europea e della Politica Unitaria di Coesione (PUC), anche al fine di dare una più efficace attuazione ai Programmi relativi al ciclo 2021-2027.

In generale, il nuovo capitolo del suddetto documento dedicato al piano REPowerEU chiarisce che *“il completamento dei nuovi milestone e dei nuovi target dovrà realizzarsi entro le tempistiche del PNRR”*. Osserviamo che per alcuni investimenti, quali quelli rivolti alle imprese e ai privati, dovrebbe essere relativamente agevole conseguire il termine del completamento degli interventi entro il 31 agosto 2026, mentre per gli interventi relativi al patrimonio pubblico, le procedure di gara e di realizzazione degli interventi potrebbero mettere a rischio il conseguimento dei traguardi, il che rende meno chiaro, altresì, il taglio di procedure avviate che comunque prevedevano investimenti di non corposa entità. Su tali misure, peraltro, si rende opportuno il rafforzamento del coordinamento alla luce delle azioni previste dai Programmi sostenuti dalla politica unitaria di coesione.

Nel segnalare come le tempistiche estremamente ristrette non abbiano consentito un esame approfondito del documento, si osserva come le Regioni e le Province Autonome non siano state coinvolte nel processo di definizione del documento benché, come ampiamente dimostrato sino ad ora nell'attuazione del PNRR, le stesse giochino un ruolo fondamentale per l'attuazione e per le necessarie sinergie da attivare sui territori per massimizzarne l'efficacia. **In relazione a ciò appare, quindi, quanto mai opportuno e urgente un confronto sul documento anche al fine di assicurare un allineamento e una coerenza anche con le progettualità e le programmazioni regionali.**

In quest'ottica, come precedentemente indicato (già in fase di conversione del Decreto-legge n. 13 PNRR del 24 febbraio 2023) occorre ***rafforzare i meccanismi di raccordo e il supporto con le Amministrazioni regionali e PA, soprattutto in relazione alle questioni tecniche, di attuazione e monitoraggio anche in considerazione della definizione di misure correttive necessarie al superamento delle criticità o propedeutiche alla formulazione di proposte di aggiornamento o modifica del PNRR.***

Nel complesso, di seguito, nell'ottica della più ampia collaborazione, si riportano alcune osservazioni e richieste di chiarimento soprattutto con riferimento alle fonti di finanziamento sostitutive in varie sezioni proposte e ai tempi di individuazione di tali coperture. I chiarimenti riguardano altresì le indicazioni relative alla politica unitaria di coesione e, in particolare al FSC (considerato l'attuale stato delle interlocuzioni tra Governo e Regioni/PA) quali fonti sostitutive espressamente richiamate in alcune delle modifiche proposte nel documento in argomento.

Si sottolinea, inoltre, che **la sostituzione delle risorse UE con quelle del bilancio nazionale potrebbe rappresentare un'incognita forte data da saldi di finanza pubblica e dall'entrata in vigore della nuova governance europea, un rischio blocco dei cantieri senza la**

certezza dei finanziamenti e, infine, un rischio per le autonomie speciali di definanziamento degli interventi laddove riferiti a finanziamenti statali non a loro destinati (in particolare, il problema si pone per le Regioni e le Province autonome in relazione ai finanziamenti statali su leggi di settore).

Un'ulteriore osservazione riguarda la circostanza che non risulta evidente in che misura la riprogrammazione proposta abbia effetto in termini dell'**obbligo normativo di destinare almeno il 40% delle risorse allocabili alle Regioni del Mezzogiorno** e in che misura siano posti in essere clausole e meccanismi di salvaguardia volti a garantire tale obiettivo attraverso, ad esempio, l'accompagnamento a livello territoriale.

Analogamente, non risulta evidente quale sia l'impatto del travaso di investimenti dal PNRR sulla programmazione FSC sia con riguardo al rispetto del rapporto 80%-20% sia in relazione al riparto FSC per le Amministrazioni centrali, considerato anche i momenti di confronto in sede di Cipess.

L'eventuale mancata condivisione sull'assegnazione delle quote di riparto attribuite alle Amministrazioni centrali, considerato che le stesse dovrebbero assicurare la copertura ai tagli proposti, comporta un alto il rischio che le coperture dei suddetti tagli possano, in effetti, gravare sul "FSC quota regionale" (tanto più che ci sono appalti in essere con relativi impegni di spesa che necessitano di coperture immediate).

In aggiunta, come previsto dalla proposta di modifica del Governo, l'indicazione di "utilizzare circa 3 miliardi di euro delle risorse delle politiche di coesione 2021-2027, già destinate a obiettivi assimilabili a quelli del REPowerEU" dovrebbe riguardare esclusivamente i Programmi nazionali, considerato l'attuale stato di avanzamento delle programmazioni di competenza delle Regioni. Le Regioni si evidenzia sono comunque interessate ad approfondire obiettivi e modalità attuative afferenti al nuovo capitolo REPowerEU nell'ambito della revisione PNRR.

In tale contesto, sarebbe opportuno focalizzare l'attenzione sui diversi investimenti che presentano l'indicazione di "(importo "progetti in essere" 0 euro), per verificare la possibilità di conseguire i traguardi entro i termini previsti dal PNRR.

1. Sintesi delle principali proposte per la revisione del PNRR

Il Rapporto descrive lo stato dei lavori in vista della revisione del PNRR, le proposte di possibili modifiche e le linee di intervento del REPowerEU

Criticità emerse nella ricognizione del gennaio 2023 sull'attuazione del PNRR:

- in molti casi non ha tenuto conto dell'effettiva capacità di impiego e spesa delle risorse e, soprattutto, della capacità amministrativa dei singoli soggetti attuatori;
- prevede migliaia di investimenti anche di piccola dimensione che richiedono uno sforzo di rendicontazione e gestionale talvolta al di sopra delle capacità dei singoli soggetti attuatori;
- molti interventi in essere, inseriti nel PNRR ma originariamente basati su altre fonti di finanziamento, hanno rappresentato un freno all'attuazione del Piano piuttosto che un elemento di accelerazione della spesa;
- gli obiettivi, declinati in termini di milestone e target richiedono un aggiornamento alla luce dell'effettiva implementazione delle riforme abilitanti incluse nel piano stesso.

Alla luce della pubblicazione, il 3 marzo 2023, delle Linee guida della Commissione europea relative agli orientamenti per l'introduzione del capitolo REPowerEU e alle modifiche dei singoli Piani, l'Italia ha trasmesso ai servizi della Commissione una nota preliminare relativa ai primi indirizzi per la revisione del Piano

Le proposte di modifica sono classificabili in due tipologie.

-aggiornamento della descrizione e dei meccanismi di verifica delle singole misure, finalizzato a chiarire il testo e adeguare gli impegni alle circostanze oggettive sopravvenute, come previsto dal regolamento (UE) 2021/241;

-proposte, in linea con la maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse prevista nelle conclusioni del Consiglio europeo del 9 febbraio 2023 su proposta del Governo italiano, per **consentire l'impiego più efficiente delle risorse del PNRR attraverso il finanziamento di misure coerenti con il capitolo REPowerEU**.

La ragione tecnica principale di modifica del Piano è il rischio che alcuni interventi non superino l'esame della Commissione, per esempio per contrasti con i criteri ambientali imposti dal Dnsh (“do not significant harm”).

Scopo della rimodulazione: salvaguardia dei fondi che rischiano di non poter essere spesi o rendicontati all'interno del PNRR, o addirittura di essere ritenuti non ammissibili.

Inoltre, vi è la sostituzione delle risorse Ue con quelle del bilancio nazionale.

È previsto **lo slittamento dei termini per una serie di riforme**, per esempio:

-Ritardo dei pagamenti delle Pa: la proposta è di rinviare di 15 mesi l'obbligo generalizzato di pagare le imprese fornitrici in 30 giorni (60 per la sanità), che nel programma finora in vigore andrebbe realizzato entro la fine del 2023;

-Riforma delle norme di contabilità pubblica: che mira a colmare il divario con gli standard contabili europei mediante l'attuazione di un sistema unico di contabilità basato sul principio *accrual* per tutte le pubbliche amministrazioni, viene proposta una modifica della milestone nella parte in cui indica come verrà misurato il raggiungimento del risultato volta a consentire un'applicazione graduale, (progetto pilota nel 2025 con pubblicazione dei bilanci nel 2026 da parte di un campione significativo di enti e amministrazioni identificati come *reporting entities*).

La rimodulazione del PNRR presentata:

-investe 144 dei 349 obiettivi che scandiscono il programma fino al 2026.

-definanzia misure per 15,89 miliardi di euro, che dovrebbero essere recuperate tra fondi di coesione, revisione del Piano nazionale complementare e risorse nazionali.

-larga parte dei definanziamenti serve ad alimentare il capitolo aggiuntivo del RepowerEU, che vale 19,2 miliardi (solo 2,7 sono nuovi sussidi Ue) e punta su investimenti in infrastrutture energetiche e incentivi a imprese ed edilizia per la transizione verde.

Tempistiche: Il documento è stato sottoposto all'esame della Cabina di regia del 27 luglio 2023 e trasmesso al Parlamento in vista della discussione prevista il prossimo **1 agosto** e sarà condiviso il partenariato economico, sociale e territoriale.

Costituirà l'inizio di un negoziato con la Ue che inizierà ufficialmente dopo l'invio formale della proposta a Bruxelles entro il termine del 31 agosto.

2.Osservazioni delle Regioni e Province autonome

- **M1C1 - 1.1 Infrastrutture digitali**

Proposta additiva

Dopo le parole

*"Viene specificato che nel 2024 deve essere assicurata per almeno 100 di questi soggetti la migrazione completa di **almeno un servizio** (inclusi i relativi sistemi, dataset e applicativi). Questa prima migrazione è funzionale a favorire la successiva **migrazione dei restanti servizi**"*

inserire le seguenti:

*"**finanziati dalla misura verso infrastrutture qualificate o ambienti cloud** senza pregiudicare nel frattempo dati gli elevati livelli di personalizzazione e le elevate necessità di interconnessione delle infrastrutture ICT delle aziende sanitarie e della Pubbliche Amministrazioni Centrali, la corretta fruibilità di servizi vitali per la salute e la cittadinanza. Gli obiettivi finali e l'architettura dell'Investimento rimangono invariati".*

Osservazione

Pur concordando con il fatto che al 2024 sia assicurata la migrazione di almeno un servizio per l'obiettivo, si raccomanda di chiarire anche il concetto di "full migration" rispetto sia al PSN, sia verso ambienti cloud qualificati.

- **MIC1 - 1.3 Dati e interoperabilità**

Proposta additiva

Dopo le parole

"Le modifiche proposte riguardano anzitutto la correzione di un errore formale nel processo di verifica definito dagli Operational Arrangements per i due target relativi all'onboarding degli enti sulla Piattaforma (MIC1-18 e MIC1-27): si propone di sostituire la prevista autodichiarazione del soggetto attuatore con un'attestazione di PagoPA"

inserire le seguenti:

*"**formulata esplicitando criteri e modalità** meglio idonea a provare l'effettiva abilitazione e operatività dei servizi sulla PDND".*

Osservazione

In merito al precedente paragrafo si chiede di precisare il modo con cui pagoPA misurerà tale effettiva abilitazione e operatività (secondo quali parametri ed evidenze) e se ci saranno nuovi vincoli sulle API esposte dagli Enti in PDND nei progetti PNRR, per essere dichiarate attive da pagoPA.

Osservazione

In merito al seguente paragrafo:

"Per la realizzazione del Single Digital Gateway, le attività sono state avviate a partire da ottobre 2021, con un accordo tra DTD e Agid per assicurare la partecipazione dell'Italia alla iniziativa europea introdotta dal regolamento (UE) 2018/1724, con il coinvolgimento delle altre amministrazioni interessate. Rispetto al target previsto dalla misura MIC1-12 (T4/2023) viene ritenuto necessario apportare alcune correzioni. La prima, riconducibile a un'eccezione formale, riguarda il fatto che in Italia sono applicabili solo 19 delle 21 procedure menzionate nel regolamento come prioritarie, per cui occorre eliminare il riferimento alle due procedure non applicabili. La

seconda modifica riguarda la tempistica ed è riconducibile a circostanze oggettive. Il regolamento di attuazione del regolamento (UE) 2018/1724 è stato pubblicato solo a settembre 2022, con oltre un anno di ritardo rispetto ai tempi inizialmente previsti ed a causato ritardi anche nell'attività dei sottogruppi europei incaricati di predisporre le specifiche tecniche relative all'adesione delle amministrazioni all'adesione dello Sportello Unico Digitale. Inoltre, per assicurare l'efficacia del sistema che sarà realizzato, appare necessario tenere conto dell'evoluzione del sistema europeo dell'identità digitale prevista dalla proposta di regolamento eIDAS 2, che prevede sviluppi parzialmente sovrapponibili per quanto riguarda alcune attestazioni elettroniche dei cittadini, che potrebbero portare a rivedere gli sviluppi definitivi del progetto SDG. Alla luce di queste considerazioni, tenendo conto dell'esigenza di procedere il più celermente possibile, ma alla luce di un quadro chiaro di riferimento, si propone di suddividere l'attuale target MIC1-12 (T4 2023), prevedendo che entro fine 2023 sia assicurata la piena conformità al regolamento Single Digital Gateway per almeno 10 delle 19 procedure amministrative prioritarie esistenti in Italia e introducendo un nuovo target a dicembre 2024 volto ad assicurare la conformità delle restanti 9 procedure amministrative.”

Si chiede:

- di esplicitare le 10 procedure amministrative indicate in scadenza a fine 2023 e di specificare se con fine 2023 si intende la scadenza del 12 dicembre
- di specificare quali siano le 9 procedure amministrative indicate per il 2024.

Osservazione

In merito al seguente paragrafo:

“In conseguenza della riduzione del numero medio dei servizi da integrare è proposta la riprogrammazione finanziaria di 19 milioni di euro verso un'altra submisura dello stesso investimento, la 1.4.4, per rafforzare le infrastrutture tecnologiche dei provider di identità digitale (SPID e CIE) a fronte della significativa diffusione dell'utilizzo di questi strumenti (MIC1-145 T4 2025) e agli ulteriori sviluppi tecnologici resi necessari dalla futura attuazione del regolamento eIDAS2”

Si concorda, ma si raccomanda che anche per i prossimi avvisi destinati alle Regioni a valere sulla misura 1.4.4 sia reso possibile per le Regioni partecipare presentando progetti di adeguamento di altri servizi verticali a eIDAS2

- **MIC1 - 1.4 Servizi digitali ed esperienza dei cittadini**

Osservazione

In merito al seguente paragrafo:

“Per la sub-misura 1.4.2 diretta a migliorare l'accessibilità dei servizi pubblici digitali per cittadini con disabilità mediante assistenza da parte di AGID a 55 amministrazioni locali viene formulato più chiaramente il target MIC1-144 -T2 2025, facendo riferimento alla copertura di almeno il 50% del fabbisogno di tecnologie assistive e software per i lavoratori disabili. Sono poi apportati alcuni aggiustamenti alla submisura 1.4.3 volta a rafforzare l'adozione della piattaforma PagoPA e

dell'applicazione "IO" attraverso l'incremento del numero dei servizi accessibili, distintamente, per comuni, regioni, aziende sanitarie, scuole e università (MIC1-126 T4 2023; MIC1-149 T2 2026; MIC1 127 T 4 2023; MIC1-150 T2-2026). In questo caso la richiesta di modifica si basa su una giustificazione oggettiva, ossia sull'esigenza di tenere conto dei servizi effettivamente forniti dai diversi enti e quindi potenzialmente accessibili digitalmente ai cittadini, soprattutto per i comuni di minore dimensione. Vengono proposti inoltre chiarimenti sulle modalità di rendicontazione negli Operational arrangements, e si propone, in particolare, di sostituire la prevista autodichiarazione del soggetto attuatore con un'attestazione di PagoPA, meglio idonea a provare l'effettiva abilitazione e operatività dei servizi"

Si chiede di chiarire i criteri e le modalità con le quali PagoPA misurerà l'effettiva abilitazione e operatività, in analogia alla proposta additiva di pag. 29.

Proposta additiva

Dopo il paragrafo

“Per la sub-misura 1.4.2 diretta a migliorare l'accessibilità dei servizi pubblici digitali per cittadini con disabilità mediante assistenza da parte di AGID a 55 amministrazioni locali viene formulato più chiaramente il target MIC1-144 -T2 2025, facendo riferimento alla copertura di almeno il 50% del fabbisogno di tecnologie assistive e software per i lavoratori disabili.”

inserire la seguente frase:

“Vengono, inoltre, modificate le date di raggiungimento dei target in ragione della mancata approvazione, ad oggi, da parte di AgID dei progetti trasmessi dalle Regioni”.

- **MIC1 -1.5 Cybersecurity**

Osservazioni

In merito al seguente paragrafo:

“Per l'investimento volto a rafforzare le difese dell'Italia in tema di cybersecurity, sono emerse ragioni oggettive per apportare alcune modifiche alla formulazione delle misure. Anzitutto, l'evoluzione dello scenario geopolitico e l'aumentato rischio cyber suggeriscono di non limitare gli interventi di potenziamento della cybersecurity a specifici settori, consentendo di estenderli a tutta la PA (MIC1-19 T4 2024). In particolare, gli interventi devono riguardare la PA, con particolare riferimento ai settori previsti dalla normativa nazionale e comunitaria, ivi incluso quelli dell'assistenza sanitaria, dell'energia e dell'ambiente.”

Si chiede di precisare se l'estensione a tutta la PA del sopra descritto target implichi riduzioni o variazioni nei budget verso le Regioni e gli enti locali nei prossimi avvisi previsti dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (con particolare riferimento all'attuazione della componente della Strategia per la Cybersicurezza Nazionale relativa alla attivazione di CSIRT regionali).

- **MIC1 - 1.7 Competenze digitali di base**

Proposta additiva

Dopo il paragrafo

“Anche per la Rete dei Servizi di Facilitazione Digitale, per rendere coerente la descrizione del target con la natura delle attività effettivamente svolte, viene sostituito il termine formazione con il riferimento a servizi di facilitazione e/o educazione digitale erogate ai cittadini, sempre con la specificazione e attestazione (non certificazione, vista la natura dei servizi) delle tipologie dei servizi su cui viene fornita assistenza e delle aree di competenza in conformità al framework europeo DigComp (MIC1-28).”

inserire il seguente paragrafo:

“Viene, inoltre, ridotto il target in analogia con quanto previsto per la misura 1.7.1, per tenere conto dell’aumento dei costi, e il target viene quantificato in termini di numero di attività di facilitazione e/o educazione digitale e non in numero di cittadini.”

Vengono, infine, modificate le date di raggiungimento dei target in ragione:

- *della tempistica necessaria allo svolgimento dei bandi per l’ingaggio dei soggetti sub-attuatori*
 - *della mancata entrata in esercizio della piattaforma Facilita quale strumento di monitoraggio della misura*
 - *dell’avvio della formazione per i facilitatori avvenuto a maggio 2023*
 - *del periodo necessario per la richiesta di consulenza al Garante per la Protezione dei Dati Personali ai sensi dell’art.57 comma 1, lettera c) del GDPR, ai fini del corretto inquadramento della misura con riferimento alla protezione dei dati personali, persistendo diverse interpretazioni tra Soggetti Attuatori e DTD.”*
- **M1 C1 Sub investimento 2.2.1 "Assistenza tecnica a livello locale e centrale"**

Al fine di garantire il supporto alle Regioni e alle Province autonome in tutti i procedimenti amministrativi connessi all’attuazione del PNRR, si propone di estendere il perimetro di coinvolgimento dei professionisti e degli esperti affinché nelle procedure complesse vengano incluse le attività di monitoraggio e rendicontazione dei progetti PNRR.

Emendamento per estensione del perimetro di coinvolgimento dei professionisti e degli esperti circa il “Progetto 1.000 Esperti”

Integrazioni all’articolo 9, comma 1, del Decreto – legge 9 giugno, n.80, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n.113 recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”.

Dopo le parole “*procedure complesse,*” sono inserite le seguenti parole “*incluse le attività di monitoraggio e rendicontazione dei progetti finanziati dal PNRR*”.

Relazione illustrativa

Risulta urgente estendere il perimetro di coinvolgimento dei professionisti e degli esperti, al fine di garantire il supporto alle Regioni e alle Province autonome in tutti i procedimenti amministrativi connessi all’attuazione del PNRR.

- **M1C2 - 3 Connessioni internet veloci (banda ultra-larga e 5G)**

Osservazioni

In merito al seguente paragrafo:

“Per il Piano “Italia 5G”, per quanto riguarda il target M1C2-20 relativo alla copertura di un minimo di 12 600 km di strade e corridoi suburbane (T2 2026), si propone di includere anche ferrovie e gallerie stradali e autostradali per aumentare l’efficacia dell’intervento. Sono apportate alcune modifiche al target M1C2-21 relativo alla copertura 5G nelle aree a fallimento di mercato, mantenendo l’obiettivo sostanziale di coprire le aree a fallimento di mercato popolate. Per circoscrivere il raggio di azione dell’intervento è stato necessario realizzare la mappatura delle reti mobili, la prima realizzata in questo campo. È emerso che la popolazione è concentrata in alcune zone specifiche delle aree a fallimento di mercato che risultano spesso estremamente piccole e situate in prossimità di aree già servite. E’ stato quindi ridefinito il perimetro dell’intervento, in modo da assicurare la copertura effettiva delle aree in cui è presente popolazione, attraverso la combinazione degli interventi di backhauling e di densificazione. Il nuovo perimetro, pur comportando un ridimensionamento dei chilometri quadrati coperti (concentrandosi sulle aree a fallimento di mercato in cui è presente popolazione), prevede che verranno realizzate circa 1000 nuove stazioni radio base idonee a coprire totalmente circa 15 000 km², ma non solo di aree a fallimento di mercato. La copertura effettiva risultante dal combinato degli interventi di backhauling e densificazione, non limitandosi alle sole aree a fallimento di mercato, può raggiungere oltre 60 000 km².”

Si raccomanda di tenere in adeguata considerazione, in questo o in altro target, le aree più interne del territorio, spesso non densamente popolate, ma ugualmente ambito di innovazione vincolata alla presenza di infrastrutture di connettività mobile a larga banda: si pensi alle imprese situate in aree interne (manifatturiero, logistica, accoglienza turistica, ambito agricolo) che possono beneficiare di tecnologie 5G per sperimentazioni di reti dedicate, o per garantire adeguata connettività ad applicazioni di IoT, agri-tech, logistica innovativa, etc. Si chiede inoltre di indicare la variazione del target della popolazione e del numero di imprese raggiunte a seguito della ridefinizione del piano, rispetto alla precedente formulazione.

- **M1C3**

Con riferimento ai fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche risulta apprezzabile l’incremento di risorse su strumenti di tax credit e sulla riqualificazione del patrimonio immobiliare. Nonostante la rilevanza del turismo per le regioni del mezzogiorno, la quota rilevata nell’ultima relazione del Dipartimento per le politiche di coesione è inferiore al 40%.

- **M1C3 - 4.1 Tourism Digital Hub**

OSSERVAZIONI

In merito al seguente paragrafo:

“L’obiettivo dell’investimento è realizzare un hub digitale del turismo, accessibile attraverso una piattaforma dedicata che consenta l’integrazione dell’ecosistema turistico al fine di connettere digitalmente l’offerta turistica del Paese con la platea di utilizzatori finali. Rispetto al target da conseguire a T2-2024 sono apportate alcune modifiche volte ad ampliare la platea di riferimento,

correggendo un errore materiale che rendeva impossibile il raggiungimento dell'obiettivo finale. Viene inoltre meglio precisato l'insieme delle attività coinvolte dall'Hub. E' previsto un potenziamento delle risorse in misura pari a 10 milioni, per fare fronte al maggiore tasso di inflazione, all'aumento dei costi delle materie prime e dei prezzi dell'energia." Si chiede di precisare quale sia la modifica al target finale accennata, o di indicare dove tale modifica sia descritta. Si chiede, inoltre, di dare maggiori dettagli in merito alla precisazione dell'insieme delle attività coinvolte dall'Hub e al suo rapporto con la PDND.

- **M2C1 1.1: Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti**

Osservazione: occorre acquisire visibilità sulle modifiche che il Governo intende apportare agli *Operational Arrangements*. Sarebbe auspicabile un differimento della prima milestone (aggiudicazione appalti entro il 31.12.23), visti i ritardi accumulati dal Ministero nella fase di valutazione delle proposte.

- **M2C1 – Investimento 2.2: Parco Agrisolare**

La proposta di modifica nasce dall'esigenza di correggere un semplice errore materiale contenuto nella CID. Fermo restando che il T4 2022 è stato raggiunto, la richiesta di modifica della CID, già trasmessa alla Commissione europea nel marzo 2022, consiste nella sostituzione della parola "prestiti" con "finanziamenti a fondo perduto" e nell'eliminazione del riferimento a "due procedure" preesistenti (non pertinenti). La richiesta rappresenta un clerical error (errore di scrittura) e non influisce sulla realizzazione tantomeno sui tempi attuativi dell'investimento.

- **M2C1 Investimento 2.3**

Innovazione e meccanizzazione nel settore agroalimentare: in considerazione del contesto economico in particolare della mancanza di liquidità per le imprese a seguito del caro prezzi e del conflitto russo-ucraino, nonché dei ritardi nella consegna dei materiali che impatta sui tempi di consegna di macchinari e strumentazione per l'agricoltura e conseguentemente sulle richieste di erogazione finanziaria, è stata richiesta la modifica del target intermedio T4 2024 che prevedeva l'erogazione dei contributi per 10.000 beneficiari con l'individuazione di tali beneficiari.

- **M2 C2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica**

- **M2C2 – Investimento 1.2**

Richiesta chiarimento: Quali sono le modifiche formali che dovrebbero impattare nel testo della CID (Council Implementing Decision) e su milestone e target a cui il documento fa specifico riferimento? Si ricorda inoltre che per l'investimento in questione, le Regioni hanno presentato circa 2 mesi fa una richiesta di chiarimenti al MASE rispetto alla bozza di decreto condivisa che disciplina l'investimento 1.2 medesimo, alla quale il MASE non ha mai riscontrato nulla in merito.

- **M2C2 – Riforma 3.1: Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno**

La riforma promuove l'idrogeno come fonte di energia rinnovabile e vuole includere numerosi elementi di aggiornamento e semplificazione introducendo (per il momento non meglio specificate) "autorizzazioni semplificate e accelerate".

- **M2 C2 3.2: Utilizzo dell'idrogeno nei settori hard to abate**

Osservazioni: il Governo propone un ridimensionamento dell'investimento a favore dell'idrogeno nei settori hard to abate. Considerate le progettualità volte a creare una filiera dell'idrogeno sul territorio regionale ("cantiere idrogeno" nell'ambito di Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità e progetto per lo sviluppo dell'idrogeno nell'area di Porto Marghera finanziato con i fondi PNRR dedicati all'idrogeno in aree dismesse) si evidenzia l'interesse nei confronti di investimenti a sostegno dell'introduzione dell'idrogeno anche nei settori hard to abate (se sono previste altre fonti di finanziamento alternative al PNRR si chiedono garanzie in merito).

- **M2C2 -3.4 – Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario.**

L'amministrazione chiede una modifica di alcuni errori di trascrizione nel CID, fermo restando l'ambizione della misura e sostenere la decarbonizzazione del settore dei trasporti in coerenza con la strategia adottata sia a livello nazionale che europeo. Qualora, in sede di riprogrammazione dalla misura di sperimentazione M2C2I3.3, residuassero risorse, esse potrebbero essere utilizzate per la costruzione di impianti di produzione e stoccaggio, per sostenere le attività di ricerca e sviluppo; per l'acquisto di materiale rotabile alimentato a idrogeno per le linee prese in considerazione nell'investimento.

Si propone che, nell'assegnazione delle eventuali risorse aggiuntive, sarà data priorità alla copertura delle richieste già proposte a finanziamento, che non abbiano trovato copertura per incapienza dello stanziamento complessivo.

- **M2C2 4.1 Rafforzamento della mobilità ciclistica sub-investimento 'Ciclovie turistiche'**

M2C2 4.1 Rafforzamento della mobilità ciclistica

Importo complessivo: 600.000.000 euro (importo "progetti in essere" 200.000.000 euro)

L'investimento mira a promuovere la creazione e la manutenzione di reti ciclabili in ambito urbano, metropolitano, regionale e nazionale, sia con scopi turistici e ricreativi (ciclovie turistiche), sia per favorire gli spostamenti quotidiani e l'intermodalità (ciclovie urbane).

La misura prevede di realizzare 1.800 km aggiuntivi di piste ciclabile.

Proposta di modifica

Tenuto conto delle difficoltà autorizzative e di completamento della fase di progettazione, viene proposto il **definanziamento a valere sul PNRR del sub-investimento relativo al piano nazionale delle ciclovie turistiche per un importo complessivo pari a 400 milioni**

In via generale, le Regioni esprimono **parere negativo** sulla proposta di definanziamento integrale della misura in oggetto, per un importo di 400 M€ sulla base di supposte difficoltà autorizzative e di completamento della progettazione degli interventi. Al riguardo, si evidenzia quanto segue:

1. Il definanziamento o rimodulazione di alcuni interventi è avvenuto sostanzialmente senza previo confronto con le Regioni e PA, al fine di individuare correttamente le opere non immediatamente cantierabili.
2. L'improvviso definanziamento o rimodulazione impone comunque la copertura delle spese già sostenute e quelle da sostenere in base ad impegni già assunti.
3. Il finanziamento con altre fonti deve garantire comunque la copertura immediata delle spese sostenute/da sostenere per le Regioni e PA/soggetti attuatori che abbiano rispettato le scadenze del

PNRR e che, pertanto, hanno una procedura di gara in corso, sono nella fase di stipulazione del contratto o di esecuzione lavori.

Nel dettaglio, si segnala la forte criticità rappresentata dal **completo definanziamento della misura M2C2 – Investimento 4.1 – Sub-investimento ‘Ciclovie turistiche’**.

La misura M2C2, Investimento 4.1 *Rafforzamento mobilità ciclistica* prevede una dotazione di 600 milioni di euro per la realizzazione di due diversi sub-investimenti relativi rispettivamente a:

a) “Ciclovie urbane”

b) “Ciclovie turistiche” per il quale si prevede, entro giugno 2026, la costruzione di almeno 1.235 km aggiuntivi di piste ciclabili.

Dalla proposta di revisione in oggetto risulta che, mentre il primo sub-investimento resta e addirittura viene spostata in avanti la *milestone*, il secondo verrebbe interamente definanziato per ‘problemi autorizzativi’ (che evidentemente non riguardano la ciclabilità urbana) con nessun accenno a coperture con fonti alternative e relative tempistiche.

Questa decisione – repentina e incomprensibile – è avvenuta in un contesto in cui l’obiettivo km complessivo presenta alte probabilità di essere raggiunto anche in caso di mancato conseguimento da parte di alcune Regioni, nonostante il perdurare di ritardi delle risposte delle Amministrazioni centrali alle istanze regionali (es. ritardi del MIT verso le istanze di accesso al Fondo opere indifferibili, difficoltà di accesso agli atti delle Soprintendenze Archeologiche finalizzate alla verifica archeologica preliminare alla verifica del PFTE, come segnalato dalla Regione Sardegna ecc.).

Si allega tabella ricognitiva dello stato di avanzamento della misura in tutte le Regioni, evidenziando sia lo stato di attuazione molto avanzato in molti territori sia le ingenti risorse già spese e/o impegnate da tutte le Regioni e PA

Tale situazione, del resto, era già nota alla DG competente del MIT, che aveva effettuato il 15 giugno scorso una riunione con i soggetti attuatori, alla quale è seguita una richiesta formale dello stesso MIT, avente ad oggetto la ricognizione sullo stato di attuazione della misura in oggetto al fine di “accertare il rispetto sul raggiungimento degli obiettivi e l’esigenza di procedere ad eventuali rimodulazioni”. Da tale ricognizione è emerso quanto sopra rappresentato, tanto che era stata avviata la predisposizione di un decreto di rimodulazione con l’incremento dell’obiettivo km per le Regioni con lo stato di avanzamento maggiore.

Si segnalano, infine, le situazioni peculiari di:

- Emilia-Romagna, il cui territorio è stato duramente colpito dagli eventi alluvionali del maggio scorso, che hanno comportato ritardi nella fase di progettazione esecutiva di alcuni interventi, che potranno richiedere una proroga delle scadenze previste per il 31/12/2023, ma saranno recuperati nei mesi successivi;
- Umbria e Prov. autonoma di Bolzano, non titolari di ciclovie rientranti nel SNCT, alle quali il DI n. 4/2022 ha garantito finanziamenti sufficienti a finanziare un tratto di ciclovie con risorse nazionali previa valutazione del PFTE da presentare entro il 31/12/22. Le condizioni sono state rispettate da entrambe e si è in attesa del decreto interministeriale di assegnazione formale delle risorse

Sintesi criticità

- Il definanziamento produrrebbe un impatto pesante sul sistema economico e produttivo, nonché sulla promozione turistica nazionale complessivamente intesa

- Il definanziamento produrrebbe a livello finanziario un impatto pesante, visto che ci sono Regioni che stanno per affidare, Regioni che hanno affidato e sono in fase di esecuzione lavori (v. tabella ricognitiva allegata).
- Il definanziamento prospettato, infine, prefigura anche l'insorgenza di un possibile danno erariale, legato alla contrattualizzazione delle attività professionali già perfezionata dal Soggetto Attuatore.
- Non sono state previste eventuali coperture con fonti alternative a differenza degli altri interventi definanziati, per i quali si assume l'impegno formale a ricorrere ad altre fonti: inoltre si fa presente che si parla di 400 milioni, laddove le risorse PNRR sono pari a 250.000 euro, mentre 150.000 erano a legislazione vigente: saranno definanziate anche queste ultime?
- Eventuali coperture alternative dovrebbero intervenire immediatamente, in quanto gli impegni assunti non consentono rinvii in tal senso.
- È necessario, inoltre, che venga contestualmente chiarito:
 - quale norma in materia di contratti pubblici debba, o possa, essere applicata agli appalti banditi in regime PNRR (e quindi con tutte le deroghe previste dai vari decreti-legge dapprima al d. lgs. n. 50/2016 e poi al d. lgs. n. 36/2023), ma rifinanziati in corso d'opera con le suddette fonti alternative;
 - quali modalità di rendicontazione tecnico-economica debbano essere adottate – in alternativa a REGIS – per i suddetti appalti.
- Il DI n. 4/2022 aveva previsto la possibilità di utilizzare, al fine del raggiungimento obiettivo UE, anche risorse nazionali a valere sul DM 517/2018, che seguono le stesse condizioni previste dal PNRR. Il definanziamento totale della misura PNRR pregiudicherebbe anche l'immediato utilizzo delle risorse del citato DM.
- Non è chiaro cosa succederà con le anticipazioni già erogate e i provvedimenti amministrativi già emanati.
- Non è chiaro il destino delle risorse previste per la Regione Umbria e la Prov. autonoma di Bolzano.

In conclusione, si esprime **parere negativo** alla proposta e si chiede di:

1) mantenere le misure con l'allineamento termini delle *milestones* a quelle dell'altro sub-investimento, relativo alle Piste ciclabili urbane, atteso che la programmazione degli interventi relativi alle due componenti non può essere completamente scissa l'una rispetto all'altra;

2) in subordine, prevedere l'immediato rifinanziamento della misura a valere su risorse statali, garantendo in ogni caso la copertura immediata delle spese sostenute/da sostenere per le Regioni e PA/soggetti attuatori che abbiano rispettato le scadenze del PNRR e che, pertanto, hanno una procedura di gara in corso, sono nella fase di stipulazione del contratto o sono già nella fase di esecuzione lavori.

- **M2C2 4.3: Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica.**

Proposta: Si intende promuovere una diversa composizione dei target tra centri urbani e strade extraurbane. Infatti, a seguito dei bandi di selezione degli interventi per 6.500 infrastrutture di ricarica, di cui 4.000 nei centri urbani e 2.500 nelle aree extraurbane, risultano pervenute richieste per 4.700 infrastrutture di ricarica nelle sole aree urbane. Con la proposta di modifica si intende allineare l'obiettivo con gli orientamenti del mercato, che si sono manifestati in esito alle procedure di

selezione, e contestualmente si impegna il Governo a pubblicare nuovi bandi per consentire comunque il raggiungimento dell'obiettivo finale.

- **M2C2 4.4.2 – “Rinnovo flotte bus e treni verdi” –**

Oltre alla correzione del CID, nella proposta di revisione si chiede un potenziamento finanziario delle risorse pari a 600 milioni per l'acquisto di ulteriore materiale rotabile da destinare al servizio universale, al fine di dare un forte stimolo complessivo al rinnovo della flotta, complementariamente a quanto già aggiudicato con le risorse PNRR originarie.

Si segnala a questo proposito il mancato ulteriore finanziamento dei costi di rinnovo dei treni, sia in relazione agli incrementi di costo determinati dalle dinamiche inflattive dell'ultimo periodo per i treni già inseriti a finanziamento, sia in relazione ad ulteriori fabbisogni che consentano di operare ulteriori sostituzioni delle flotte del trasporto pubblico locale ferroviario e non solo del servizio cd. Universale (nell'accezione di servizi Intercity nel PNRR).

Si propone, quindi, che una quota di questi 600 milioni o ulteriori risorse aggiuntive siano destinate a coprire tali incrementi di costo almeno per i treni già inseriti a finanziamento.

- **M2C2 5.2: Idrogeno (Importo complessivo: 450.000.000 euro importo “progetti in essere” 0 euro)**

Osservazione: L'investimento sostiene progetti tesi a creare una catena del valore dell'idrogeno in Italia per sviluppare il mercato dell'idrogeno e che sia adatta anche per partecipare a potenziali importanti progetti di comune interesse europeo sull'idrogeno.

L'obiettivo finale della misura con scadenza al 30 giugno 2026 prevede la costruzione di uno stabilimento industriale per la produzione di elettrolizzatori con capacità pari a 1 GW/anno.

- **M2C3 – Investimento 3.1: Promozione di un teleriscaldamento efficiente**

Il Governo propone “una modifica della Council Implementing Decision e degli Operational Arrangements per quanto attiene al target finale sul teleriscaldamento e l'eliminazione di “further specifications” che afferirà al processo di revisione degli “Operational Arrangements”.

Osservazione: Occorre acquisire visibilità sulle modifiche che si intende apportare e sciogliere definitivamente il nodo DNSH per le reti alimentate a gas.

- **M2C4 - Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano.**

Con riferimento a tale proposta di modifica (parziale defianziamento con copertura su altre fonti non specificate) si rappresenta comunque che la programmazione FESR 2021 – 2027 prevede tali tipologie di intervento soprattutto nell'ambito delle strategie territoriali, con focus nelle aree di rango urbano e metropolitano, che in specie nell'ambito dei Programmi Regionali presenta uno stadio avanzato di pianificazione con le Autorità urbane interessate dalle modifiche del PNRR.

Nella proposta di raccomandazioni specifiche per l'Italia 2023, la Commissione europea sottolinea l'importanza di rafforzare gli investimenti pubblici a sostegno della transizione verde e digitale e della

sicurezza energetica, nell'ambito di REPowerEU, attraverso i fondi RRF e altre risorse dell'Unione. In particolare, le indicazioni della Commissione richiamano espressamente l'esigenza di azioni incisive contro il dissesto idrogeologico, anche con specifico riferimento alle alluvioni devastanti del maggio 2023. In tale ambito, inoltre, la Commissione UE incoraggia la gestione complementare e sinergica del PNRR e dei fondi di coesione. Di contro, le modifiche proposte prevedono una riduzione significativa e una rimodulazione delle dotazioni, a tal proposito si sottolinea l'esigenza di fornire chiarimenti sulle modalità di raccordo con gli strumenti della Politica Unitaria di Coesione.

- **M2C4 2.1b: Misure per la gestione del rischio alluvioni e la riduzione del rischio idrogeologico**

Osservazione: si condivide il passaggio della richiesta di riprogrammazione delle risorse a favore di interventi che confermano l'ambizione della misura e un più efficace utilizzo e impiego delle stesse.

- **M2C4 – Riforma 3.1: Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico (MASE)**

Osservazione: La riforma mira ad allineare la legislazione nazionale e regionale e a introdurre le relative misure di accompagnamento per la riduzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici (in conformità con gli obiettivi fissati dalla direttiva (UE) 2016/2284 sui limiti di emissione nazionali e sui gas clima-alteranti (che oggi non hanno limiti alle emissioni - NdR). È prevista in particolare l'adozione di un programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico. A tali fini è stata prevista dalla legge di bilancio 2022 l'istituzione di un apposito fondo sui capitoli del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

- **M2C4 4.2 Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua**

Il Governo richiede delle modifiche alla milestone M2C4-30 eliminando il riferimento al volume finanziario negli appalti da aggiudicare allineando lo stesso obiettivo al target fisico relativo a 25.000 chilometri di rete idrica da distrettualizzare. La richiesta inoltre prevede di posticipare la stessa milestone di un trimestre (da Q3-2023 a Q4-2023) per tenere in considerazione alcuni ritardi maturati in funzione del caro materiali e delle relative procedure di adeguamento dei quadri economici dei progetti. Si conferma inoltre l'intenzione di finanziare ulteriori progetti: "Allo stato risultano finanziati 33 progetti e tenuto conto della dimensione degli interventi e dei tempi di realizzazione, l'amministrazione richiede un potenziamento finanziario della misura per supportare ulteriori 72 progetti, valutati ammissibili ma non finanziati nei bandi della misura."

Osservazione: Positiva la conferma dello scorrimento della graduatoria e il differimento della milestone di aggiudicazione degli appalti al 31.12.23. Si segnala che un differimento di detta milestone oltre il 31.12.23 avrebbe consentito di finanziare un numero maggiore di progetti (non tutti quelli ammessi infatti sono compatibili con tale milestone).

- **M2C4 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione**

L'amministrazione propone la modifica della descrizione e la riduzione dei target nel testo della Council Implementing Decision oltre che l'eliminazione del target intermedio al 30.6.24 di riduzione di almeno 570.000 abitanti in infrazione. Lo stesso Ministero evidenzia che il mancato accoglimento delle proposte di modifica potrebbe comportare una criticità di attuazione dell'Investimento e quindi il definanziamento dello stesso, con copertura delle relative risorse definanziate con altre fonti di finanziamento.

Osservazione: Sarebbe auspicabile un differimento del termine di aggiudicazione degli appalti al 31.12.23, in assenza di tale proroga non sarà possibile accettare alcuni dei finanziamenti ottenuti.

- **M3C1 Investimento 1.4 Sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS)**

Viene proposto il definanziamento di 504 milioni di euro, si segnala che non sono definiti gli specifici interventi definanziati e che, in tutti i casi, sono necessari approfondimenti circa:

- la previsione di copertura finanziaria alternativa
- le possibili ricadute sulle PUC, laddove gli interventi definanziati si ritengano attraibili ai programmi a valere sulle stesse.

- **M3C1 1.6 Potenziamento delle linee ferroviarie regionali**

Si segnala l'assenza di ulteriori finanziamenti a sostegno di questa misura, nonostante fossero già stati evidenziati al MIT (da singole Regioni e da RFI) ulteriori fabbisogni, determinati dagli esiti delle attività progettuali costituenti il primo target assegnato.

Si chiede, pertanto, di assicurare, per quanto possibile, ulteriori finanziamenti a sostegno della misura, necessari alla copertura degli ulteriori fabbisogni determinati dagli esiti delle attività progettuali costituenti il primo target assegnato.

- **Missione 4 – Istruzione e ricerca**

- **M4C1 – Riforma 1.1 Riforma degli Istituti Tecnici e Professionali**

L'amministrazione competente, al fine di rendere più ambiziosa la riforma degli istituti tecnici e professionali allineandola alla riforma del sistema degli istituti tecnologici superiori per la formazione terziaria per la quale la legislazione secondaria sarà adottata entro il 31 dicembre 2023, richiede lo spostamento dell'adozione di tutti gli atti di legislazione secondaria di attuazione entro il 30 giugno 2024.

Considerazioni e proposte di modifica del testo

Il completamento degli atti di legislazione secondaria di attuazione entro il 30 giugno 2024 significa poter rendere di fatto disponibile tale offerta formativa sperimentale a partire dall'anno formativo 2025/2026. Questo perché le preiscrizioni avvengono solitamente entro i mesi di gennaio/febbraio rispetto ad una offerta formativa già chiara e definitiva.

- **M4C1 –1.1 Piano per asili nido e scuole dell’infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia**

L’amministrazione centrale responsabile ha segnalato l’incremento dei costi delle materie prime intervenuto tra luglio 2022 e maggio 2023, rispettivamente data di valutazione delle proposte e conclusione della progettazione, che ha inciso sugli obiettivi finali della misura. Molti interventi selezionati in tale quadro non hanno consentito di raggiungere gli obiettivi previsti e pertanto si rende necessario individuare nuove risorse e procedere con la pubblicazione di un nuovo bando di selezione degli interventi. In relazione al target finale della misura, in linea con gli orientamenti della Commissione, sarà valutato l’impatto dell’incremento dei costi con riferimento al numero dei nuovi posti da rendicontare. La misura prevede un importo complessivo di 4.600.000.000 euro.

Considerazioni e proposte di modifica del testo

Si propone di chiedere chiarimenti in merito all’effettivo incremento di risorse, stante il fatto che nella proposta di revisione e sul sito del ministero compaiono dati leggermente differenti.

Si coglie, inoltre, l’occasione per ribadire ancora una volta la necessità di valorizzare il ruolo di programmazione che le Regioni devono poter svolgere, indispensabile al fine del raggiungimento degli obiettivi del Piano.

- **M4C1 –1.5 Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)**

L’amministrazione propone una modifica connessa ad un errore/incongruenza materiale nella descrizione specifica del target M4C1-20 – Numero di studenti iscritti al sistema di formazione professionale terziaria (ITS), e, in particolare, nella descrizione specifica si legge quanto segue: “Aumento del numero di studenti iscritti al sistema di formazione professionale terziaria (ITS) ogni anno (100 %)”. L’attuale riferimento ad un incremento del numero delle istituzioni ITS (+208) comporterebbe la conseguenza di triplicare gli ITS rispetto al numero attuale, mentre l’obiettivo del PNRR è il raddoppio del numero di studenti, che si ottiene principalmente con l’incremento dei percorsi formativi e degli spazi laboratoriali.

Considerazioni e proposte di modifica del testo

In tale contesto si ritiene opportuno, ristabilita la proporzionalità tra la quantificazione del target relativo all’aumento del numero degli studenti e l’incremento dei percorsi formativi (indipendentemente dalla creazione di nuove Fondazioni ITS), proporre uno spostamento al 30/09/2026 dell’attuale data (31/12/2025) relativa al raggiungimento del target indicato.

Il decreto del Ministro dell’istruzione e del merito 26 maggio 2023, n. 96, con il quale è stata indicata la ripartizione delle risorse (pari a euro 700.000.000,00) per il potenziamento dell’offerta formativa degli Istituti Tecnologici Superiori “ITS Academy” nell’ambito proprio dell’Investimento 1.5 ITS, è ancora in fase di pubblicazione e diventa necessario verificare quante programmazioni dell’offerta formativa ITS sia possibile finanziare con tali risorse. Considerato che i percorsi ITS sono di norma attivabili con riferimento all’anno scolastico/formativo e che sono, nella loro quasi totalità, percorsi biennali (i percorsi triennali sono ancora marginali), con le risorse di tale decreto sarà possibile, allo stato attuale, finanziare i bienni di attività che partiranno nell’autunno 2023 (e che termineranno nell’estate 2025), mentre per i bienni di attività che partiranno nell’autunno 2024 (e che termineranno nell’estate 2026) e che quindi prevedono la seconda annualità a cavallo tra il 2025 e il 2026 si pone

il problema di capire i vincoli PNRR relativi a tempistiche di raggiungimento del target e meccanismi di rendicontazione delle risorse. Allo stato attuale, infatti, la data del 31/12/2025 non garantirebbe il finanziamento completo dei percorsi ITS biennali attivabili a partire dall'autunno 2024 (con dead line per il raggiungimento del target fissata al 31/12/2025 e termine percorsi a metà 2026) portando quindi alla necessità di richiedere lo spostamento in avanti della data come sopra richiesto per garantire la piena operatività del PNRR su due bienni completi di attività formativa (anche in considerazione del fatto che la partenza effettiva delle misure PNRR Its Academy è avvenuta solo a partire dal 2023 ed è tutt'ora in attesa di perfezionamento).

Ministero dell'Università e della Ricerca (pag. 82/83)

Nel documento *Proposte per la revisione del PNRR e del capitolo REPowerEU*, a pag. 83, viene indicato, che a seguito degli esiti delle procedure di selezione di alcune iniziative, è emersa *“una domanda complessiva inferiore all’attesa, che non è riuscita a saturare un’offerta di posizioni sostanzialmente raddoppiata nel sistema universitario rispetto al passato”*. Il testo prosegue indicando che *“analoghe considerazioni possono essere espresse per l’investimento “Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori” (M4C2-Investimento 1.2) all’investimento “Borse di studio per l’accesso all’Università” (M4C1-Investimento 1.7).”*

L'affermazione secondo la quale la domanda attivata non è riuscita a saturare la maggiore offerta di posizioni è da rifiutare nel caso dell'Investimento 1.7 *“Borse di studio per l’accesso all’Università”* come testimoniato dalla presenza nell'AA 2022/23 di idonei non beneficiari di borsa. Il forte incremento del valore delle borse di studio e l'introduzione di maggiorazioni per specifiche categorie di soggetti (studenti economicamente più svantaggiati, studentesse iscritte a corsi STEM, studenti iscritti a più corsi di laurea, ecc.) introdotti dal DM 1320/2021 hanno determinato un aumento del costo per la concessione delle borse del Diritto allo Studio Universitario (DSU) più elevato delle risorse aggiuntive rese disponibili con il PNRR. Tale circostanza non ha consentito a tutte le regioni innalzare le soglie ISEE/ISPE per ampliare la platea degli idonei; tale ampliamento avrebbe infatti rischiato di tradursi in una ulteriore crescita degli idonei non beneficiari.

Si chiede quindi di eliminare nella parte introduttiva di pag. 83 il riferimento alla misura M4C1 - investimento 1.7; si potrà viceversa citare l'Investimento 1.2: Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori dove, come indicato il tiraggio dei bandi è stato considerevolmente inferiore alle attese.

- **M4C1 - 1.7 Borse di studio per l’accesso all’Università**

Nel paragrafo intitolato M4C1 - Investimento 1.7: Borse di studio per l’accesso all’Università (pag 85) si legge: *“ai fini del conseguimento del target M4C1-11 (T4 2023), il MUR nell’anno accademico 2022/23 ha ripartito le risorse del “Fondo Integrativo Statale” FIS, del PON-React-EU e del PNRR, per un valore complessivo pari a 600,8 milioni di euro, di cui 250 milioni a valere sul PNRR, 43 milioni a valere su REACT-EU e 307,8 milioni di euro a valere sul FIS. A tali fondi si aggiungono quelli gestiti dagli Enti per il diritto allo studio (DSU)”*.

Al riguardo si sottolinea che i fondi in questione (che sono tutti sono gestiti dagli Enti per il DSU, o in alcune regioni anche dalle Università) rappresentano circa la metà delle spese per borse di studio; l'altro 50% viene finanziato con la Tassa regionale per il DSU o con risorse proprie delle Regioni. Si evidenzia, in particolare, che per l'A.A.2022/2023, per effetto degli aumenti del valore delle borse previsti dal DM n. 1320/2021, la spesa è aumentata di oltre il 40% rispetto a quella dell'A.A. 2021/2022 (850 mln di euro) e che questa risulta coperta da finanziamenti statali e PNRR/PON solo per il 50% (600 mln di cui 307 di FIS, 250 di PNRR e 43 di PON).

Nel paragrafo dove si indica che “I dati sull’avanzamento della misura riferiti alle procedure di selezione degli studenti beneficiari, poste in essere dai DSU regionali, evidenziano un numero di borse concesse pari a circa 245.000, di cui 13.700 a valere su risorse REACT-EU e il restante a carico del PNRR e delle risorse nazionali” si chiede di aggiungere, per correttezza, “e di altrettante risorse regionali”.

Quanto indicato nel paragrafo di seguito riportato “Sul fronte della numerosità delle borse, il valore registrato è dunque inferiore anche alla baseline del target M4C1-11, sia pur con un importante dispiegamento di risorse. Sul fronte degli idonei non vincitori, risultano 5.666 studenti che hanno fatto istanza di borsa di studio e non vincitori, con la maggior parte delle regioni che registrano tassi di copertura pari al 100%. Questo, nonostante il MUR, proprio in attuazione della prima parte dell’investimento PNRR (Milestone M4C1-2 conseguita nel dicembre 2021), con apposito D.M. abbia innalzato le soglie ISEE/ISPE per l’accesso ai benefici del DSU ed incrementato il valore medio delle borse di circa 700 EUR.” non è condivisibile. Il fatto che il DM 1320/21 abbia innalzato la soglia ISEE/ISPE massima per l’accesso ai benefici non significa che tutte le regioni abbiano potuto adeguare i propri requisiti di accesso; l’aumento del costo delle borse DSU imposto dallo stesso DM, come già sottolineato, ha comportato per gli enti DSU costi aggiuntivi che non sono risultati coperti dalle risorse stanziare; tale fatto ha indotto molte regioni a non adeguare le soglie ISEE/ISPE per l’accesso ai benefici.

In considerazione di quanto sopra si chiede di eliminare l’inciso del paragrafo nel quale si sottolinea che il mancato raggiungimento dei target connessi alla misura è riconducibile a fattori “connessi a circostanze non ascrivibili al Ministero”.

In merito al paragrafo riportato di seguito si suggerisce inoltre di inserire le specificazioni riportate di seguito in grassetto in modo da chiarire che gli incrementi citati non sono aggiuntivi l’uno rispetto all’altro ma, che viceversa sono incrementi cumulati rispetto al valore delle borse di studio AA2021/2022 “In considerazione dell’oggettiva irraggiungibilità dei target connessi alla misura, connessi a circostanze non ascrivibili al Ministero, il MUR propone una revisione dei target che dovranno afferire non più al numero di studenti da sostenere, ma diversamente focalizzare l’attenzione sull’incremento medio delle borse rispetto ai valori presi a riferimento per la baseline” (AA2021/2022), “prevedendo un incremento medio di 500eur/borsa per il 2022/2023 e 700eur/borsa per il 2023/2024 (sempre rispetto al valore delle borse AA2021/2022), in linea con gli attuali trend inflazionistici globali e con la descrizione della misura proposta in sede di stesura del PNRR.

Al pari di quanto fatto per gli altri investimenti si chiede di quantificare le risorse aggiuntive necessarie a sostenere l’aumento del valore delle borse di studio; non appare sufficiente limitarsi a indicare che “Su questo investimento è chiesto un incremento delle risorse. Il MUR chiede maggiori risorse su questo investimento al fine di poter sostenere l’incremento del valore delle borse di studio, sui cui poggia la nuova formulazione dei target connessi all’investimento”.

A tale riguardo si ricorda che le regioni (lettera Assessore Schiboni del 06/07/2023) hanno recentemente proposto al MUR una quantificazione del maggior fabbisogno finanziario per l’AA 2023/2024 pari a 302 mln di Euro. Valutato necessario garantire il supporto finanziario agli studenti anche per gli AA2024/2025 e per l’AA2025/2026, anche senza prendere in considerazione le ulteriori spinte inflattive e il maggior costo delle borse di studio per questi ultimi due anni, l’incremento di risorse necessarie per l’investimento 1.7 della Misura 4 Componente 2 non potrà essere inferiore a 900 milioni di Euro.

Infine dal momento che l’aumento nel numero dei borsisti DSU non deriva in modo immediato dall’incremento delle soglie reddituali/patrimoniali di accesso, né dal valore delle borse, ma segue con ritardo, dipendendo dal grado di conoscenza delle opportunità e dalle scelte degli studenti

provenienti da famiglie prive di mezzi che modificano la loro propensione alla prosecuzione degli studi lentamente, il target connesso alla misura, ovvero, “l’aumento nel numero dei borsisti” risulta poco adatto a cogliere gli effetti immediati delle riforme introdotte. Con questa premessa, magari ricordando che la misura sull’*Orientamento attivo nella transizione scuola-università* che contribuirà a aumentare il numero degli utenti del DSU è stata attivata solo nell’anno scolastico 2022/2023, **si suggerisce di avanzare la proposta di modifica dei target connessi alla misura non tanto per una loro oggettiva irraggiungibilità quanto perché risultano di difficile quantificazione atteso il ritardo con cui si modificano i comportamenti degli studenti.**

- **M4C1 - Riforma 1.7 Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti**

A pag. 84 del documento, sentiti gli ESU sul punto, si propone di **modificare il testo, prevedendo una riserva di 150 milioni di euro destinati prioritariamente agli enti per il DSU, con vincolo di destinazione prioritaria a studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi.**

Tale riserva dovrebbe coprire (solo per gli enti per il DSU) sia le spese in conto gestione sia quelle in conto investimento. In caso di mancata assegnazione di parte di questa riserva per carenza di progetti idonei, le risorse residue verranno erogate con le ordinarie procedure previste per gli altri operatori economici.

- **M5C1- Politiche attive del lavoro e formazione**

Programma GOL

Considerazioni e Proposte di modifica

Le proposte di rimodulazione del Programma GOL si pongono, in parte, in continuità con gli approfondimenti sviluppati sul piano tecnico e richiamati a livello politico nelle occasioni di confronto interistituzionale; in tali sedi, le Regioni hanno sottolineato l’opportunità di una revisione del Programma, per una sua migliore finalizzazione e calibratura, alla luce dell’esperienza sin qui realizzata sui territori ed ai fini del conseguimento degli obiettivi e dei target posti dal PNRR.

In linea generale, si pone un tema di sostenibilità degli interventi nelle tempistiche previste. In tal senso – anche alla luce dei recenti chiarimenti della Commissione europea circa il fatto che saranno considerati “beneficiari” del programma coloro che avranno completato entro il termine tutti i LEP previsti all’interno del proprio patto di servizio – **si propone di spostare al 31 dicembre 2026 l’attuale termine (31/12/2025) per il raggiungimento del target di almeno tre milioni di beneficiari, 800.000 dei quali coinvolti in attività di formazione professionale (di cui 300.000 in formazione di competenze digitali).**

I dati sugli esiti dell’*assessment* mostrano infatti che le persone che necessitano di percorsi comprendenti anche la formazione saranno di molto superiori al target dei “formati”. Si pone dunque, al di là della complementarità con FSE e gli altri fondi che certamente agevolerà il perseguimento dei risultati finali dal punto di vista delle risorse necessarie, un tema di **sostenibilità effettiva dei servizi da erogare** nei tempi previsti, peraltro molto contingentati anche in relazione ai tempi di approvazione dei provvedimenti di riparto e della conseguente possibilità per le Regioni di programmare le attività.

Sul piano del merito delle proposte di revisione avanzate nel documento, si rileva come l'attuazione del Programma già avvenga nei territori sulla base di una **integrazione e cooperazione tra CPI e operatori privati accreditati** per lo svolgimento dei servizi per il lavoro, nel rispetto dei modelli organizzativi dei servizi e della regolazione regionale del mercato del lavoro. Parimenti, con riferimento alle proposte di ampliamento dei LEP attualmente previsti, in modo da includere **azioni a favore del lavoro autonomo, l'auto-impresa e l'imprenditorialità**, si rileva come nei LEP dei servizi per il lavoro siano già contemplate prestazioni rivolte alle imprese come destinatarie dei servizi; attualmente sono oggetto di attenzione nel confronto tecnico l'**aggiornamento** e il **rafforzamento dei LEP**, anche attraverso un maggior coinvolgimento delle imprese anche ai fini di un miglior raccordo tra la formazione e i fabbisogni espressi dal contesto produttivo, nonché l'individuazione di nuove prestazioni. Inoltre, le Regioni hanno già avviato un approfondimento per individuare alcune piste di lavoro finalizzate ad **agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, favorendo la mobilità territoriale interregionale**. Sul versante del rafforzamento dell'orientamento al lavoro, **si richiama infine la sperimentazione realizzata nei territori in raccordo con l'amministrazione centrale per l'introduzione di uno strumento di Skill Gap Analysis**, finalizzato a stimare la distanza fra le competenze possedute dal destinatario dei servizi e quelle richieste per svolgere un lavoro.

Proposte di modifica testuale del documento

In linea con lo stato dei lavori qui descritto, si propongono le seguenti modifiche al paragrafo "Politiche attive del lavoro e formazione" (pagine 96- 98 del documento). Le proposte di integrazione sono evidenziate in grassetto, le richieste di eliminazione sono in barrato.

Politiche attive del lavoro e formazione

(omissis)

*Per quanto riguarda il programma GOL, i dati al 31 maggio 2023 mostrano luci e ombre. Il numero di persone che hanno fatto accesso al sistema delle politiche attive del lavoro secondo le nuove regole del Programma GOL è di circa 1.240.000 su tutto il territorio nazionale, a fronte dell'obiettivo 3 milioni di beneficiari da raggiungere entro la fine del 2025. Tuttavia, i risultati relativi al reinserimento nel mondo del lavoro e alla formazione sono meno ~~incoraggianti~~ **omogenei e inevitabilmente condizionati dalle caratteristiche dei mercati del lavoro locali**. Per quanto riguarda il percorso di reinserimento lavorativo, dei 627.164 individui presi in carico, in media per il 40,5 per cento **(con punte superiori all'80 per cento in alcune regioni)**, risulta che almeno una politica attiva tra quelle previste nei patti di servizio personalizzati è stata proposta/avviata. Inoltre, considerando il sottoinsieme di coloro che sono entrati nel Programma GOL da almeno 180 giorni (un totale di 584.181 beneficiari, pari al 47,1 per cento dei presi in carico complessivi), sono 186.709 i beneficiari che hanno un rapporto di lavoro alle dipendenze attivo, ovvero il 32 per cento del totale dei beneficiari considerati. **Dato che, tuttavia, supera il 45 per cento in molte regioni.***

*Con riguardo alla formazione (percorsi upskilling e reskilling), solo il 29% dei beneficiari presenta una politica nello stato "avviata". ~~Inoltre,~~ sempre con riguardo alla formazione, le iniziative programmate da parte dei territori sono prevalentemente "a catalogo", prevedendo un elenco di ambiti formativi in relazione ai quali l'ente formativo accreditato può presentare corsi e richieste di finanziamento. **I cataloghi sono stati di norma realizzati sulla base della rilevazione, e non riflettono necessariamente i** fabbisogni di competenze espressi dalle imprese.*

Occorre quindi adottare azioni tese a rendere più efficaci **in tutto il territorio nazionale** le politiche attive del lavoro e la formazione. In particolare, nell'ambito delle competenze occorre migliorare ~~il coinvolgimento dei~~ **l'integrazione e la complementarità tra servizi pubblici e servizi** per il lavoro privati e aumentare il ventaglio di opportunità per favorire l'occupabilità di disoccupati e inattivi, in particolare donne e giovani, **anche** promuovendo l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità e percorsi di mobilità, con una prioritaria attenzione al settore digitale.

Con particolare riguardo al programma GOL, è necessario rafforzare l'orientamento al lavoro di ogni percorso previsto dal programma, anche affermando la centralità del soggetto che eroga i servizi per il lavoro e integrando pienamente i servizi di formazione e i servizi di accompagnamento al lavoro. È altresì importante abbattere il lasso temporale tra la presa in carico di una persona e la proposta/l'avvio di un percorso, nonché ~~ampliare~~ **dare attuazione ai** Livelli essenziali delle prestazioni attualmente previsti in modo da ~~includere~~ **rafforzare le** azioni a favore del lavoro autonomo, l'auto-impresa e l'imprenditorialità, che potrebbero andare a beneficio soprattutto delle persone assegnate al percorso di reinserimento nel mondo del lavoro. **A tal proposito, è necessario tuttavia consentire anche ai beneficiari "ready to work" la possibilità di frequentare percorsi formativi propedeutici il lavoro autonomo, l'auto-impresa e l'imprenditorialità.** È importante inoltre agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro favorendo la mobilità territoriale attraverso un sistema informativo **unitario basato sulla cooperazione applicativa con i sistemi informativi regionali**, che consenta alle persone occupabili di conoscere le opportunità presenti sul territorio nazionale e di candidarsi ed essere prese in carico anche in una Regione diversa da quella di residenza. Infine, va nella direzione di innalzare le opportunità di incontro tra domanda e offerta ~~anche il coinvolgimento sia~~ **l'integrazione tra** dei centri per l'impiego pubblici ~~sia delle~~ **e le** agenzie del lavoro **accreditate a livello regionale.**

Con riguardo alla formazione, al fine di accentuare l'impatto occupazionale, in particolare quello generato dagli investimenti del PNRR, è necessario rafforzare il raccordo tra formazione e fabbisogni espressi dalle imprese e favorire la partecipazione delle imprese al percorso formativo, anche valorizzando l'esperienza formativa in azienda. È inoltre importante soddisfare specifici fabbisogni di competenze, in particolare rispetto ai settori di attività che mostrano maggiori disallineamenti nonché rafforzare strumenti di skills intelligence che individuino le competenze possedute anche in chiave "analogica" al fine di valorizzare le competenze delle persone già in carico ai servizi.

Al fine di rendere gli interventi previsti dal Programma GOL funzionali a rafforzare le competenze dei lavoratori in linea con i fabbisogni espressi dal mercato del lavoro, si propone di modificare la CID della misura collegata alla Riforma 1.1, Politiche attive del lavoro e formazione, in modo che, **in attuazione dei** livelli essenziali delle prestazioni (LEP) ~~includano~~ **si punti anche sullo** sviluppo di azioni a favore del lavoro autonomo, l'auto-impresa e l'imprenditorialità, **anche prevedendo specifiche attività formative.** Si propone altresì di ~~prevedere il coinvolgimento~~ **rafforzare l'integrazione e la collaborazione tra** dei centri per l'impiego ~~non solo pubblici ma anche~~ **e operatori** privati **accreditati a livello regionale.** Le proposte di modifica riguardano anche la correzione di errori formali nel testo della CID17, modifiche funzionali a adeguare il programma GOL al mutato contesto normativo (decreto-legge n. 48 del 2023 convertito in legge 3 luglio 2023, n. 85) e modifiche relative al concorso della nuova programmazione dei Fondi strutturali (FSE+) alla realizzazione della riforma.

(omissis)

- **M5C2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore**

Relativamente alla modifica degli indicatori sui **sub investimenti 1.3** si rileva quanto segue:

1.3.1 – housing first:

L'Avviso PNRR indicava una durata di 24 mesi riferita esclusivamente all'*housing temporaneo*, in quanto rivolto ad un target di nuclei e famiglie che per loro caratteristiche necessitano di un supporto al fine di poter accedere, ad esempio, all'edilizia residenziale pubblica (mentre per l'*housing first* non era indicato alcun limite temporale). La scheda "housing temporaneo" predisposta dal MLPS, infatti riporta testualmente: *per Housing temporaneo, si intende l'accesso ad una sistemazione temporanea, in cui i Comuni, singoli o in associazione, metteranno a disposizione appartamenti per singoli, piccoli gruppi o famiglie fino a 24 mesi e attiveranno progetti personalizzati per singola persona/famiglia al fine di attuare programmi di sviluppo della crescita personale e aiutarli a raggiungere un maggiore grado di autonomia.*

L'improvvisa introduzione di un limite temporale di 6 mesi (mai condiviso in alcuna sede) all'*housing first*, dedicato all'accoglienza del target più fragile ovvero "*persone in condizione di grave marginalità legata, in particolare, alla condizione abitativa (senza tetto, senza casa, sistemazione insicura, sistemazione inadeguata secondo le quattro macro categorie della classificazione Ethos*", rischia di rendere del tutto inattuabile tale misura, che per sua definizione e in relazione alla fragilità del target non può avere un limite temporale (cfr "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/Poverta-estreme/Documents/Linee-di-indirizzo-per-il-contrasto-alla-grave-emarginazione-adulta.pdf> e scheda housing first predisposta dal MLPS).

1.3.2 – stazioni di posta:

La proposta (improvvisa e mai condivisa in alcuna sede) di restringere il target soltanto a coloro che accederanno ai "*servizi delle Stazioni di posta con limitata accoglienza notturna*" renderà ulteriormente difficile da raggiungere il target nazionale di 25.000 persone in quanto - come indicato nella scheda 3.7.3 del Piano nazionale povertà 2021-2023 -, l'accoglienza notturna è una funzione puramente eventuale e non rientra né nelle "attività accessorie" né tanto meno tra le "attività principali" previste per le stazioni di posta.

Tali modifiche unilaterali, inoltre, vanno pesantemente ad incidere su progetti già approvati dal MLPS e con convenzioni di sovvenzione già sottoscritte tra lo stesso ministero e i soggetti pubblici attuatori (comuni, ats ecc.), con il rischio di compromettere con gravi conseguenze le procedure di evidenza pubblica già avviate e dunque mettere fortemente in discussione il concreto raggiungimento dell'obiettivo dell'investimento m5.c2. investimento 1.3 a livello nazionale e territoriale.

2.1 e 2.2

La revisione proposta prevede l'eliminazione degli investimenti 2.1 e 2.2.c per un importo pari a circa 5,8 miliardi di euro. Le fonti nazionali alternative e le tempistiche di copertura non sono precisate e, tuttavia, il documento *segnala l'opportunità di ricorrere a fonti di finanziamento nazionali al fine di agevolare l'attuazione e di facilitare i relativi processi di rendicontazione.* Tale de-finanziamento degli investimenti in rigenerazione urbana e dei Piani Urbani Integrati potrebbe, nel complesso, avere un impatto rilevante sui tempi di attuazione degli investimenti per gli appalti già assegnati.

- **M5C3 - Investimento 1.1.1**

Aree interne: la proposta di rimodulazione prevede il de-finanziamento complessivo della misura del PNRR, con relativa proposta di portare a compimento tutti i progetti ammessi a finanziamento ricorrendo a risorse nazionali, senza specificare le fonti di finanziamento sostitutive e i tempi di individuazione di tali coperture. Questa proposta confligge con la spinta data dal Governo alla Strategia nazionale per le Aree Interne (SNAI) per le quali viene conferito dalla legge di stabilità un plafond di soli 4meuro già lasciando, di fatto, alla sola programmazione di fondi regionali, l'attuazione di complesse strategie per contrastare la mancanza di servizi ed il relativo effetto spopolamento. A tal proposito si sottolinea che la programmazione 2021-2027 prosegue con gli investimenti in favore della Strategia nazionale per le Aree Interne (SNAI) e, in particolare, i Programmi Regionali FESR-FSE+ presentano già **una programmazione territoriale con Aree Interne ad uno stadio avanzato.**

- **M5C3- ZES**

Con riguardo alla componente 3 della Missione 5 il paragrafo 3.6.4 "Le proposte di modifica della Missione 5 - Componente 3" è così modificato:

"Nuova misura nell'ambito della Componente 3 – ZES unica nel Mezzogiorno e ZLS"

*La nuova misura consiste nell'adozione di una riforma e nella previsione di un investimento tesi a rilanciare il Mezzogiorno e **altre aree svantaggiate del territorio italiano** attraverso l'istituzione di una Zona economica speciale (ZES) unica e assicurando la piena operatività delle **Zone logistiche semplificate (ZLS)***

*La Riforma, da adottarsi entro il 31 dicembre 2023, intende superare la perimetrazione prevista dalla normativa vigente corrispondente alle otto ZES esistenti (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna) istituendo una ZES unica nelle regioni del Mezzogiorno e **valorizzando le ZLS.***

Gli interventi normativi collegati alla riforma, da definirsi entro il 30 giugno 2024, dovranno prevedere:

- *un sistema di governance basato, **con riguardo alle ZES**, su una struttura unica nazionale e, **con riferimento alle ZLS, sulla Regione che ne propone l'istituzione**, che semplifichi e razionalizzi il coordinamento degli interventi, fermo restando il ruolo delle amministrazioni locali nella valorizzazione e promozione delle nuove opportunità di investimento;*
- *un Piano strategico di sviluppo della **ZES e della ZLS;***
- *benefici fiscali e semplificazioni per le nuove imprese e quelle già esistenti, che avviino un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale nella **ZES e nelle ZLS.***

*Una governance incentrata su una struttura unica nazionale **o sulla Regione che ne propone l'istituzione** sarà in grado di promuovere una regia, una visione strategica e linee di azione unitarie, a beneficio di una più efficace individuazione dei principali settori di intervento da sviluppare e/o rafforzare (quali manifattura, agricoltura e agroindustria, filiere strategiche per la transizione green e digitale, turismo e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale) e di un sistema organico di interventi in grado di massimizzare l'impatto competitivo e la capacità del Mezzogiorno e **delle aree comprese nella ZLS** di attrarre nuovi investimenti.*

Alla riforma sarebbe associato un investimento che prevede:

*1) il finanziamento dei crediti d'imposta concessi alle imprese che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale nella **ZES e nelle ZLS** sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate nel periodo 2025-2026, nella misura e alle condizioni definite nella Riforma e negli interventi normativi ad essa collegati oppure nella legge di Bilancio 2024;*

*2) un sostegno finanziario ai progetti di investimento alle imprese che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o effettuano investimenti di natura incrementale nell'area **ZES o***

ZLS, nella misura e alle condizioni definite nella Riforma e negli interventi normativi ad essa collegati.

I progetti di investimento dovranno riguardare filiere industriali in linea con il Piano strategico di sviluppo relativo alla ZES unica o alla ZLS dovranno essere effettuati nel rispetto del principio DNSH.”

Relazione Illustrativa

L'emendamento ha lo scopo di estendere i benefici fiscali e le semplificazioni previsti dalla nuova misura proposta nell'ambito della Componente 3 anche alle ZLS che, in base articolo 1, commi 61-65, della [legge n. 205/2017 e s.m.i.](#) possono essere istituite nelle regioni individuate dalla normativa europea come “più sviluppate” che includano almeno un'area portuale compresa nella rete transeuropea dei trasporti (TEN-T).

La proposta è conforme a quanto previsto dalla legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Legge di bilancio 2020) la quale, all'articolo 1, comma 313, riconosce alle imprese operanti nelle ZLS la possibilità di usufruire, oltre che delle procedure semplificate di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 91 del 2017, anche dei benefici di carattere fiscale attribuiti alle ZES, di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 91 del 2017, limitatamente alle zone ammissibili agli aiuti a finalità regionale a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. Per quanto riguarda il sistema di governance delle ZLS, si propone lo stesso faccia capo alla Regione analogamente a quanto previsto dallo schema di DPCM in materia di ZES e ZLS su cui ha espresso parere la Conferenza Unificata nella seduta del 12 ottobre 2022 (Rep. Atti n. 169/CU del 12 ottobre 2022) ai sensi dell'articolo 37, comma 1 e comma 3, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79.

Si ritiene necessario che la ZES unica del Mezzogiorno preveda un sistema di governance basato su una struttura che contempra al suo interno la rappresentanza delle singole Regioni del Mezzogiorno valorizzando il grande lavoro che, soprattutto negli ultimi anni, hanno messo in campo per rendere più attrattive le aree industriali investendo in infrastrutturazioni e servizi. Tale organismo dovrà garantire la costruzione di un “Piano strategico di sviluppo della ZES” che possa contemplare le misure più adeguate nel rispetto delle vocazioni e delle specificità territoriali.”

M6 C1 - Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale

Nel corso del 2022, il rialzo dei prezzi delle materie prime ed energetiche, legato anche alla crisi energetica acuita dal conflitto russo-ucraino, ha comportato un aumento rilevante anche sul costo delle opere di edilizia sanitaria, ad esempio, con riferimento alle **Case della Comunità, tra il 2021 e il 2023 l'incremento dei costi di costruzione** per un intervento tipologico, risultante da un Computo Metrico Estimativo per ognuna delle quattro macrocategorie di lavori rilevanti (strutture, opere edili, impianti idrici e meccanici, impianti elettrici e speciali), **oscilla tra il 24% e il 66% a seconda delle Regioni considerate**. Sul piano attuativo, l'aumento dei costi di costruzione comporta, **a parità di dotazione, una rimodulazione del numero di strutture realizzabili**; inoltre, la necessità di individuare durante lo sviluppo progettuale la copertura finanziaria di un costo superiore a quello pianificato nella fase di gara genera ritardi nell'affidamento dei lavori contrattualizzati.

Le strutture espunte a seguito della rimodulazione del target verrebbero realizzate mediante il ricorso alle risorse nazionali del programma di investimenti in edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico ex art. 20 della legge n. 67/1988, o, se necessario, mediante riprogrammazione delle risorse della politica di coesione (FSC). Tali risorse coprirebbero i maggiori costi degli investimenti caratterizzati da complessità realizzativa (nuovi edifici, lavori che hanno maturato ritardi a causa di ricorsi o indisponibilità, lavori complessi sotto il profilo logistico organizzativo dei cantieri di adeguamento sismico) e dei quali, quindi, non può essere assicurata la realizzazione entro giugno 2026.

Al tempo stesso **si propone l'introduzione di nuove linee di intervento, finanziate con le disponibilità residue** derivanti dalla riduzione numerica del target, al fine di sostenere l'ambizione della misura e garantire la piena operatività delle strutture territoriali. Si propone tra le altre cose di **rafforzare le dotazioni strumentali necessarie a garantire le prestazioni specialistiche diagnostiche ulteriori a quelle di base sia nelle Case della Comunità sia negli ambulatori collegati**, anche al fine di migliorare il processo di presa in carico dei pazienti, in via prioritaria cronici e fragili, migliorare la gestione delle urgenze e ridurre il fenomeno delle liste di attesa.

Si potranno coprire i costi aggiunti delle opere e finire i cantieri anche dopo la scadenza europea di giugno 2026: in particolare delle 1350 case di comunità previste saranno finanziate con il Pnrr 936 e 414 "stralciate", mentre dei 400 ospedali di comunità 304 con il Pnrr e 96 "stralciate". Infine, delle 600 Cot (centrali operative territoriali) saranno 524 quelli che restano nel perimetro Pnrr.

M6C1 – Investimento 1.1: Case della Comunità e presa in carico della persona. rimodulazione quantitativa del target da 1.350 a 936 interventi, giustificata dall'aumento dei costi dell'investimento e dei tempi di attuazione (Art. 21 del regolamento 2021/241). La rimodulazione riguarderebbe prevalentemente i nuovi edifici, per i quali la realizzazione entro giugno 2026 è a rischio.

M6C1 – Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina

Sub-investimento 1.2.2: la proposta di modifica prevede la rimodulazione del target (M6C1-7) da 600 a 524 Centrali operative territoriali (COT) e il suo differimento di un semestre (da T2-2024 a T4 2024), giustificata dall'aumento dei costi dell'investimento e dei tempi di attuazione.

Sub-investimento 1.2.3: la proposta di modifica riguarda il target relativo le persone assistite attraverso gli strumenti della telemedicina (M6C1-9), per il quale si propone di differire il conseguimento di un semestre (da T4 2025 a T6 2026) in considerazione della difficoltà a reperire materie prime (ad esempio, metalli e materiali utilizzati nelle apparecchiature tecnologiche) e dell'incremento generalizzato dei relativi prezzi e del costo dell'energia (Art. 21 del regolamento 2021/241).

M6C1 – Investimento 1.3: Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità). La proposta di modifica prevede la rimodulazione del target da 400 a 304 progetti, destinando le risorse ai progetti di ristrutturazione di edifici esistenti che, alla luce delle ultime attività di monitoraggio, non presentano complessità attuative. La proposta è giustificata dall'aumento dei costi dell'investimento e dei tempi di attuazione.

Come sopra richiamato per la M6C1 è previsto che "le strutture espunte a seguito della rimodulazione del target" vengano realizzate "mediante il ricorso alle risorse nazionali del programma di investimenti in edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico ex art. 20 della legge n. 67/1988 o, se necessario, mediante riprogrammazione delle risorse della politica di coesione (FSC)".

In particolare, i nuovi *target* comportano le seguenti riduzioni nel numero degli interventi finanziati dal PNRR:

- 414 Case della Comunità su 1350, che non si potrebbero realizzare, per il protrarsi dei lavori, entro giugno 2026 (in particolare, le nuove costruzioni);
- 76 Centrali Operative Territoriali (COT) su 600;
- 96 Ospedali di Comunità su 400.

Si rileva, in primo luogo, come la Conferenza delle Regioni abbia più volte sollevato il tema dell'incremento dei prezziari rispetto alla base di rilevazione Agenas 2018 utilizzata per il calcolo del finanziamento delle opere. Inoltre, con riferimento alla rimodulazione proposta si osserva quanto segue:

a. Le Regioni e le Province Autonome chiedono conferma che il complesso delle risorse stanziato per la Sanità dal PNRR a favore della Missione 6 resti invariato.

b. Molte Regioni hanno già programmato le risorse ex articolo 20 sin qui disponibili; concretamente si richiede di rinunciare ad una parte delle risorse di competenza delle annualità 2023/2024/2025 per supportare la carenza di risorse del PNRR (quantità degli interventi applicata ai prezzi attuali). Le risorse ex articolo 20 vengono spesso destinate alle necessità di ammodernamento delle strutture ospedaliere, spesso costruite oltre 50 anni fa, strutture che oggi presentano numerosi limiti dal punto di vista strutturale, antisismico, della sicurezza dei percorsi ospedalieri, del consumo in termini di spesa energetica, di qualità degli ambienti ecc. È opportuno che la dotazione dell'articolo 20 venga incrementata.

c. Dal punto di vista civilistico le Aziende Sanitarie Locali, oggi titolate della realizzazione degli interventi programmati nei Piani Operativi Regionali (POR) e nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) richiesti dallo Stato, devono procedere nella prosecuzione delle opere, senza ritardi e senza incorrere nella mancanza di finanziamenti. La giurisprudenza ha più volte chiarito che in sede di programmazione degli interventi e al momento dell'affidamento dell'intervento, il finanziamento deve essere sussistente¹.

d. Posto che occorre costruire soluzioni per garantire la continuità nella sussistenza del finanziamento, dal punto di vista procedurale, e perché possano essere mantenute le scadenze previste dalle milestone con particolare riferimento agli interventi che hanno specifici vincoli tecnico amministrativi e/o condizioni di realizzazione particolarmente gravose determinatesi a seguito dello sviluppo della progettazione definitiva/esecutiva nonché quadri economici significativamente rilevanti va stabilito, mediante un apposito provvedimento, che la parte di programmazione e progettazione PNRR già effettuata, con tutte le attività svolte sino alla rimodulazione del PNRR, è valevole per attivare gli interventi che potranno essere finanziati con fondi di cui all'articolo 20. Il provvedimento dovrà dare atto che i finanziamenti art. 20 dovranno essere “*nuovi finanziamenti*” rispetto quelli già assegnati alle Regioni con precedenti Leggi di stabilità. Il provvedimento, altresì, dovrà prevedere una procedura di ammissione a finanziamento semplificata, senza dover ricorrere alla sottoscrizione di Accordi di Programma come stabilito, ad esempio, dal D.L. 18/2020, convertito con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n. 27.

e. Dal punto di vista procedurale inoltre, occorre precisare, con un atto, che gli ambiti PNRR e l'articolo 20 sono privi di sovrapposizioni per il finanziamento delle specifiche opere e di conseguenza avranno un'unica modalità di rendicontazione. Questo permette di non moltiplicare le pratiche amministrative, di semplificare la rendicontazione e di mantenere l'iter di realizzazione delle opere.

f. Dal punto di vista procedurale occorre stabilire che, se un intervento è finanziato dall'articolo 20 (risorse nazionali), non si devono applicare le disposizioni relative al DNSH (disposizioni che, si ricorda, sono dispendiose e fra loro contraddittorie, circolari MEF 33/2022² e MEF 31/2021).

¹ Applicazioni di cui agli articoli 81 e 97 della Costituzione; principio di contabilità pubblica operante in analogia a quanto stabilito dal D.lgs. 267/2000 art. 191 comma 1. Si veda, ad esempio, il Comunicato Anac di cui originariamente al link: https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/_Atto?ca=6287, oggi rinvenibile al link: https://www.laleggepertutti.it/98344_illeciti-i-ritardi-della-p-a-nel-pagamento-delle-somme-per-gli-appalti che ribadisce: “Pertanto, la stazione appaltante ha l'onere di verificare ex ante la sostenibilità finanziaria degli interventi che intende realizzare, anche in considerazione dei limiti posti dal patto di stabilità, garantendone la permanenza anche in fase di esecuzione [...]”

² Il testo di trasmissione della circolare 33 del 14 ottobre 2022 indica:

g. E' necessario che sia lo Stato a stabilire "i criteri" per determinare gli interventi che dovranno essere espunti dal PNRR in ragione delle sopra richiamate criticità ovvero l'incapienza del quadro finanziario, a seguito dell'aumento dei prezzi, a coprire il quadro economico, la difficoltà a rispettare le milestones per sopravvenuti motivi tecnico amministrativi a seguito dello sviluppo della progettazione, la rilevanza economico finanziaria dell'intervento specchio della complessità dell'intervento. Il livello nazionale e i rispettivi livelli regionali di concerto definiranno quindi gli interventi da sostenere con i (rifinanziati) fondi ex art. 20.

h. Per l'utilizzo delle economie dell'articolo 20 eventualmente presenti si richiede di addivenire ad una procedura semplificata per la quale è richiesto un intervento normativo di rango primario (non si può dover redigere una MexA, perché occorre poter procedere rapidamente).

i. La fornitura di soluzioni software alle COT (M6C1.1.2.2) comporta la necessità di posporre il *target* per la messa in uso delle soluzioni a dicembre 2024.

- **M6 C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale**

M6C2 – Investimento 1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero

Sub-investimento 1.1.1 (M6C2-8) Digitalizzazione DEA I e II e Rafforzamento strutturale SSN: possibilità di ampliare la disponibilità di strumenti contrattuali disponibili ai soggetti attuatori, sia includendo gare CONSIP (che attualmente è l'unica centrale di committenza ammessa) già pubblicate (come la III gara sanità digitale) e in fase di pubblicazione e/o aggiudicazione sia prevedendo il ricorso a Mepa/SDAPA per acquisti ancillari. L'obiettivo della proposta è di consentire il perfezionamento degli interventi avviati sugli accordi quadro Consip già ad oggi disponibili, che necessitino di acquisti di elementi ancillari per una migliore efficacia degli interventi stessi (come, ad esempio, l'acquisto di tablet per la raccolta della firma grafometrica da parte dei pazienti per gli interventi di cartella clinica digitale). Inoltre, con le economie di gara e di progetto nonché le risorse dei progetti in essere ex art. 20 della legge 67/88 non rendicontate potrà essere inserita una linea d'intervento a favore della gestione dei farmaci mediante il finanziamento di 100 progetti innovativi di logistica del farmaco.

Sub-investimento 1.1.2. (M6C2-6) Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero: differimento del conseguimento del target a T4 2025 da T4 2024 per consentire ai soggetti attuatori di completare tutte le attività necessarie per l'acquisto, l'installazione e la sostituzione delle apparecchiature obsolete o fuori uso, a fronte del ritardo accumulato a causa di molteplici fattori, quali l'aumento dei costi (che incide sui lavori per l'adeguamento degli spazi destinati a ospitare le grandi apparecchiature e sull'effettiva disponibilità nei tempi previsti dalle procedure di acquisto delle grandi apparecchiature contrattualizzate), i ritardi nelle forniture e le difficoltà legate all'approvvigionamento delle materie prime.

Le economie di gara e di progetto nonché le risorse del fondo ex art. 20 della legge 67/88 inoltre potrebbero essere destinate all'introduzione di apparecchiature innovative e/o upgrade di quelle esistenti. Inoltre, per le finalità sopra riportate, le economie dei progetti in essere ex art. 20 l 67/88 non rendicontate potranno finanziare due nuove linee d'intervento a favore dell'adeguamento di 100 sale operatorie e del rafforzamento tecnologico

“Si segnala che le revisioni apportate alle opzioni di verifica ex-ante ed ex-post e alle check list sono migliorative ma non inficiano scelte eventualmente effettuate sulla base delle precedenti versioni. Si ricorda, inoltre, che la Guida è uno strumento di orientamento e supporto. Rimane in capo alle Amministrazioni titolari la responsabilità di assicurare la conformità ai requisiti DNSH degli interventi finanziati, anche tramite la trasmissione di indicazioni puntuali ai soggetti attuatori in sede di monitoraggio e rendicontazione dei traguardi e obiettivi (milestone e target) e in sede di verifica e controllo della spesa.”

mediante l'introduzione di tecnologie innovative in ambito chirurgico con l'acquisto e/o noleggio di 80 robot chirurgici.

M6C2 – Investimento 1.2: Verso un ospedale sicuro e sostenibile: rimodulazione degli investimenti riducendo gli interventi antisismici nelle strutture ospedaliere funzionali all'allineamento alle norme antisismiche da 109 ad 87. Le risorse liberate dalla rimodulazione del target potranno essere destinate a coprire i maggiori costi e a rafforzare l'investimento anche sotto il profilo della sostenibilità, intervenendo con opere impiantistiche finalizzate all'adeguamento degli impianti aereazioni e all'adeguamento antincendio.

M6C2 – Investimento 1.3: Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE): previsione per cui l'integrazione/l'inserimento dei documenti nel FSE deve iniziare dai documenti nativi digitali, escludendo dal perimetro dell'intervento la migrazione/trasposizione ad hoc di documenti cartacei attuali o vecchi

Circa le modifiche alla componente 2 della Missione 6, si osserva quanto segue:

- Le modifiche relative all'intervento 1.1 "Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero" paiono utili nel gestire le criticità rilevate. Si conferma un ritardo complessivo dovuto alla pluralità di richieste che vengono effettuate alle medesime società produttrici oggi fornitrici delle attrezzature. È opportuno indicare espressamente che gli affidamenti per le attività della linea di intervento a favore della gestione dei farmaci (logistica del farmaco, 100 progetti innovativi) non richiedono l'intervento di Consip, ma possono avvenire anche attraverso altre centrali di committenza. Ciò anche in relazione ai progetti che le Regioni e le Province autonome hanno già avviato, che devono proseguire, nell'interesse della collettività, senza doversi uniformare a nuovi standard unici ancora da individuare.
- È necessario che le procedure di acquisizione degli 80 robot siano sottoposte a valutazione di costo/beneficio e di utilità della nuova tecnologia da parte delle Commissioni HTA regionali, al fine di non generare ulteriori costi correnti difficilmente sostenibili. La proposta indica il "noleggio" che non risulta rendicontabile al PNRR ad oggi.
- Il termine per la linea Digitalizzazione DEA I e II livello deve essere postposto di almeno un semestre, considerato che molte Regioni sono in ritardo a causa dell'impossibilità di utilizzare "Sanità Digitale 1", per problemi di carattere tecnico amministrativo non dovuti alle Regioni.
- Circa il Fascicolo sanitario elettronico (Investimento 1.3) le Regioni ricordano la necessità che l'UMPNNRR e DTD definiscano le modalità tecnico-amministrative da utilizzare in applicazione al DM 8 agosto 2022 per assegnare le risorse del PNRR alle strutture private accreditate e rendicontare di conseguenza le spese e le attività realizzate. A titolo esemplificativo, si chiede di confermare espressamente che l'ASL territorialmente competente può sottoscrivere in qualità di soggetto attuatore delegato esterno un addendum contrattuale con le strutture private accreditate e contrattualizzate che preveda l'assegnazione di un contributo a tantum con risorse del PNRR previa alimentazione nel FSE dei documenti clinico sanitari oggetto di contrattualizzazione nel rispetto dei requisiti FSE 2.0 e rendicontazione di spese pari o superiori al contributo. Il soggetto delegato esterno, ovvero l'ASL territorialmente competente, verificherà il monitoraggio dei vincoli e delle condizionalità del PNRR e procederà all'acquisizione della documentazione necessaria alla

rendicontazione delle attività in REGIS. Si segnala inoltre un ritardo complessivo dovuto alla pluralità di richieste che vengono effettuate alle medesime software house oggi fornitrici delle attuali soluzioni informatiche.

Si rileva, infine, la necessità di costituire un gruppo tecnico per individuare modalità di esportazione massiva dei dati da Regis a favore delle Contabilità Direzionali delle ASL e a favore delle Contabilità Direzionali regionali. Ciò in adempimento alle richieste del Questionario della Corte dei Conti per l'analisi dei bilanci delle ASR e al fine di rispondere alle continue richieste ministeriali. Le Regioni ed i soggetti attuatori esterni non possono dover ribattere dati già presenti in Regis, perché ciò costituisce una perdita di tempo e perché le risorse amministrative e tecniche presenti devono essere meglio impiegate.

3.Elenco misure da eliminare dal PNRR

ID MISURA	Descrizione misura	Amministrazione centrale di riferimento	Proposta rimodulazione
M2C4I2.2	<i>Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni</i>	Ministero dell'Interno	6.000.000.000,00
M5C2I2.1	<i>Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale</i>	Ministero dell'Interno	3.300.000.000,00
M5C2I2.2.C	<i>Piani urbani integrati - progetti generali</i>	Ministero dell'Interno	2.493.800.000,00
M2C4I2.1.A	<i>Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico</i>	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	1.287.100.000,00
M2C2I3.2	<i>Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate</i>	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	1.000.000.000,00
M5C3I1.1.1	<i>Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità</i>	PCM - DIP POLITICHE DI COESIONE	724.999.998,00
M2C2I1.3	<i>Promozione impianti innovativi (incluso offshore)</i>	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	675.000.000,00
M5C3I1.2	<i>Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie</i>	PCM - DIP POLITICHE DI COESIONE	300.000.000,00
M2C4I3.1	<i>Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano</i>	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	110.000.000,00
Totale			15.890.899.998,00

4.Sintesi delle principali proposte del capitolo REPowerUE

Il programma vale **19,2 miliardi**, il capitolo aggiuntivo del “nuovo” Pnrr italiano dedicato all'energia è il **principale beneficiario dell'eliminazione dal Piano di nove grandi investimenti per 15,89 miliardi**. A cui si aggiungono i **2,7 miliardi di contributi a fondo perduto garantiti dall'Unione europea e a una quota fino al 7,5% delle risorse della coesione**.

RepowerEu punta a **rafforzare l'autonomia energetica e la transizione ecologica**:

-14,79 miliardi – destinati alle misure per favorire la **produzione di rinnovabili e assicurare incentivi a imprese ed edilizia per la riqualificazione energetica**. Accanto ai 4 miliardi per il piano Transizione 5.0 Green e ai crediti di imposta a sostegno dell'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e dell'autoproduzione nelle Pmi, una somma equivalente per il biennio 2024-2025 finisce all'ecobonus sociale per il patrimonio immobiliare privato;

-3,6 miliardi per aumentare l'**efficienza energetica degli immobili pubblici** e 400 milioni per l'elettrificazione delle banchine portuali per la riduzione delle emissioni delle navi nelle fasi di stazionamento in porto (il "cold ironing");

-2 miliardi alimentano investimenti dedicato al sostegno alle filiere.

Il quadro del Repower si completa con le **riforme**, finanziate con 100,75 milioni:

-nuovo Testo Unico per le fonti rinnovabili

-road map per la razionalizzazione dei sussidi ambientalmente dannosi,

-nuove regole per mitigare il rischio finanziario associato ai contratti Ppa (Power Purchase Agreements).

-Formazione delle "green skill" nel settore privato e tra i dipendenti delle Pubbliche amministrazioni centrali e locali.

Il quadro di sintesi

Totale Investimenti REPowerEU - milioni di euro (19 interventi, di cui 4 scale-up PNRR)	19.155,00
Investimento 1 - Reti	2.312
<i>di cui Energia</i>	<i>1.892</i>
<i>di cui Gas</i>	<i>420</i>
Investimento 2 - Transizione verde ed efficientamento energetico	14.793
<i>di cui Produzione rinnovabili</i>	<i>533</i>
<i>di cui Settore produttivo</i>	<i>6.260</i>
<i>di cui Patrimonio pubblico</i>	<i>4.000</i>
<i>di cui Ecobonus sociale</i>	<i>4.000</i>
Investimento 3 - Filiere	2.050
Totale Riforme REPowerEU - milioni di euro (6 progetti di riforma, di cui 1 scale-up PNRR)	100,75
Totale REPowerEU - milioni di euro	19.255,75

5.Osservazioni delle Regioni e Province autonome sul capitolo REPowerEU

- L'introduzione del capitolo REPowerEU nel PNRR considera invece il seguente intervento, nell'ambito del capitolo *Transizione green - Settore produttivo* (subchapter B), presentato dal MASAF Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità nei settori agroalimentare, zootecnico, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo, con un investimento complessivo di **400 Milioni di euro**. Gli obiettivi a cui mira sono quelli indicati dal REPowerEU di diversificazione degli approvvigionamenti, di promozione dell'efficienza energetica e di contrasto alla povertà energetica. La misura vuole supportare su larga scala investimenti innovativi che favoriscano il risparmio energetico e idrico in agricoltura e in quelli della trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Affianca la misura PNRR M2C1-I.2.3 "Innovazione e meccanizzazione" destinata ad un ampio numero di beneficiari per investimenti di piccola dimensione non eccedenti l'importo di 70.000 € Gli interventi da incentivare potranno riguardare la digitalizzazione indirizzata al miglioramento delle prestazioni, della gestione dell'impresa, dell'utilizzo di macchine, di soluzioni robotiche, di sensoristica e di piattaforme e infrastrutture 4.0. Il risultato a cui si mira è di ottenere

risparmi energetici, risparmi idrici, riduzione dell'impiego di sostanze chimiche ed in generale abbattimento del consumo di risorse naturali in coerenza e complementarità con il REPowerEU e con la nuova PAC 2023-2027. Al fine di incentivare l'aggregazione tra imprese per valorizzare potenziali sinergie, soprattutto per quanto attiene le filiere corte, l'intervento sarà attuato tramite la sottoscrizione di strumenti analoghi ai contratti di sviluppo. Questi prevedono la combinazione di un finanziamento a fondo perduto concesso dal Ministero (eventualmente in abbinamento con un finanziamento agevolato), nei limiti dell'intensità di aiuto concedibili.

Gli interventi che rientrano negli obiettivi di risparmio energetico, incremento del ricorso alle energie rinnovabili, miglioramento del rapporto acqua/energia, stimolo alle green skills, potranno essere orientati alla realizzazione e utilizzo di:

- impianti fotovoltaici e impianti solari per l'energia termica destinati all'autoconsumo;
- acquisto di mezzi, macchine ed attrezzature a zero emissioni, sia elettriche che a biometano;
- interventi per la riduzione dei volumi d'acqua utilizzati e delle perdite idriche;
- soluzioni di economia circolare, basate su soft engineering (es. SuDS - sustainable drainage systems) e nature-based per ridurre l'utilizzo dell'energia e della risorsa idrica;
- soluzioni innovative basate sulle tecnologie digitali come IoT, AI, per agricoltura 4.0.

Considerazioni:

-Il tema della disponibilità di acqua in agricoltura e della sua regimazione rappresenta una urgenza non trascurabile. Sembra opportuno in proposito richiamare quanto già richiesto dalla CPA con il documento condiviso nel mese di marzo 2023.

-Se la nuova misura prevista nell'ambito del capitolo REPowerEU viene gestita mediante la sottoscrizione di strumenti analoghi ai contratti di sviluppo, la gestione sarà in capo al MASAF e non alle Regioni come invece la M2C1-1.2.3 "innovazione e meccanizzazione" cui va ad affiancarsi.

Sembra opportuno chiedere che anche questa nuova misura sia gestita a livello regionale previo riparto delle risorse.

- Un particolare aspetto che colpisce e crea forti perplessità è che **il documento – nell'ambito delle fonti rinnovabili – non presta alcuna attenzione alla fonte idroelettrica**, che rappresenta la principale fonte energetica rinnovabile in Italia. In considerazione del fatto che il parco idroelettrico italiano in larga parte ha più di quarant'anni, la previsione in seno al nuovo capitolo del PNRR dedicato al Repower di attività di *revampig* e di *repowering* appaiono indispensabili al fine di consentire di ottimizzare e di incrementare le performance degli impianti già esistenti, andando, da un lato, a sostituire componenti datati e inefficienti con nuove tecnologie più moderne, in grado di prolungare la vita utile degli impianti e di ripristinare le prestazioni iniziali, dall'altro, di incrementarne la potenza attraverso prestazioni tecnologiche più performanti. Al fine di assicurare il pieno sviluppo del mercato dell'energia rinnovabile è necessario inoltre introdurre soluzioni che – in modo non ambiguo – garantiscano le riassegnazioni delle **concessioni idroelettriche**, affinché si crei un sistema equo di rinnovo, per sbloccare fin da subito gli investimenti e garantire la tutela degli impianti idroelettrici. In tal senso, si sottolinea, come sia necessario che venga assicurato il rispetto delle competenze assegnate, nel caso specifico della Regione autonoma Valle d'Aosta, dallo Statuto speciale per la Valle d'Aosta (L.C. 26 febbraio 1948, n. 4).

- Con riferimento alla **transizione verde ed efficientamento energetico (pag.135), scale up (ampliamento) della misura PNRR M2C2 I 3.1. “Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (Hydrogen valleys)**, con una dotazione finanziaria pari a 90 Milioni di euro. Si mira a consentire il finanziamento di progetti ammessi ma non finanziati (in tutto in parte) per insufficienza delle risorse, tramite un incremento della relativa dotazione finanziaria. Si propone di sostituire:

“E’ uno scale up (ampliamento) della misura PNRR M2C2 I 3.1. “Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (Hydrogen valleys)” e mira a consentire il finanziamento di progetti ammessi ma non finanziati (in tutto o in parte) per insufficienza delle risorse, tramite un incremento della relativa dotazione finanziaria”. Con:

*E’ uno scale up (ampliamento) della misura PNRR M2C2 I 3.1. “Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (Hydrogen valleys)” e mira a consentire il finanziamento **di tutti i progetti ammessi nelle graduatorie approvate entro il 31 marzo 2023, ma non finanziati o finanziati parzialmente** (in tutto e in parte) per insufficienza delle risorse, tramite un incremento della relativa dotazione finanziaria.*

Motivazioni: Si ritiene corretto che le risorse aggiuntive siano destinate alle graduatorie approvate entro i tempi previsti dai decreti attuativi della misura. Si ritiene sottodimensionata la dotazione finanziaria di 90 milioni (pag.134)

- Con riguardo **alle Reti gas**, non si riscontrano finanziamenti per nuovi rigassificatori.
- In merito **alla produzione di biocarburanti**, si prevede l’assegnazione di 300 milioni di euro per la riconversione di raffinerie di petrolio tradizionali in nuove bio-raffinerie; nella misura rientrano anche progetti di espansione della capacità di bio-raffinerie esistenti. la materia prima sarà olio vegetale di seme. Osservazione: sembrano esclusi progetti di Waste-to-chemical da rifiuti.
- Con riferimento **ai fondi destinati alle attività produttive** (autoconsumo e autoproduzione anche da parte di PMI e settore agricolo) e all’efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato sono previsti investimenti per la riconversione sia dei beni strumentali sia dei processi produttivi delle imprese attraverso un sostegno automatico e non selettivo (credito di imposta), per l’autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (credito di imposta), e per l’autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e ottimizzazione dei consumi energetici, funzionali ad una riduzione significativa dei costi energetici di produzione, nonché a garantire la sostenibilità ambientale del ciclo produttivo (cd Sabatini green).
- Infine, con riferimento **alle modalità di gestione**, sarebbe opportuno prevedere che, anche per le misure attuate attraverso bandi pubblici gestiti a livello nazionale, vi sia una ripartizione della dotazione finanziaria a livello regionale con priorità per le aree più critiche rispetto al tipo di obiettivo da perseguire, ciò al fine di consentire una più equa distribuzione degli impatti e dei risultati sul territorio nazionale, con priorità per le aree più critiche rispetto al tipo di obiettivo da perseguire, ciò al fine di consentire una più equa distribuzione degli impatti e dei risultati sul territorio nazionale. Si chiede, inoltre, di prevedere che il calendario/programma di uscita dei bandi nazionali sia comunicato alle Regioni con largo anticipo; ciò al fine di

consentire alle Regioni di attivare adeguate campagne di comunicazione sul proprio territorio, finalizzate a garantire una maggiore partecipazione ai bandi nazionali.